



C.A.I.
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PINEROLO

NOTIZIARIO 2022

Supplemento n. 1 al n. 1/2023 di *Incontri con...*

Sbarüia

*Manutenzione sentieri
(foto archivio GMS)*



Ariaperta

Via Trento, 53 PINEROLO Tel. 012174420 -

ariapertapinerolo@gmail.com

www.ariapertapinerolo.com

ABBIGLIAMENTO CALZATURE E ATTREZZATURA

Per la montagna e il tempo libero





C.A.I. CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI PINEROLO

Via Sommeiller, 26 – 10064 PINEROLO (TO)

Apertura tutti i GIOVEDÌ non festivi dalle ore 21 alle ore 22,30
(gennaio, febbraio e marzo anche il MARTEDÌ, stesso orario)

www.caipinerolo.it - cai@caipinerolo.it -  Facebook: CAI Sezione di Pinerolo

CONSIGLIO DIRETTIVO 2021/2024

(il Consiglio eletto dai soci il 3 giugno 2021 è in carica per tre anni)

Presidente:

Bourcet Matteo

Vice Presidente:

Alessandro Lazzari

Segreteria:

Marcellino Federico, Cardon Sergio, Genovese Simone, Settimo Nadia

Consiglieri:

Bourcet Giorgio; Bruno Massimo; Crespo Marco; Genovese Simone;
Maina Roberto; Manfredini Ilario; Marcellino Federico; Montà Bruno;
Ninotti Sergio; Serafino Gabriele; Soldani Alberto; Stallè Luisa;
Traficante Giuseppe

Revisori dei Conti:

Bonansa Sara; Chiappero Giuseppe; Peiretti Bruna

Delegati assemblee:

Bourcet Matteo; Traficante Giuseppe

Tesoriere:

Traficante Giuseppe

La Redazione:

È formata dai membri del consiglio direttivo più Luciano Gerbi

Situazione soci 2020:		Situazione soci 2021:		Situazione soci 2022:	
Ordinari	444	Ordinari	458	Ordinari	503
Ordinari Juniores	39	Ordinari Juniores	49	Ordinari Juniores	54
Familiari	170	Familiari	171	Familiari	172
Giovani	88	Giovani	82	Giovani	142
Accademici	3	Accademici	3	Accademici	3
TOTALE	744	TOTALE	763	TOTALE	874

QUOTE SOCIALI PER IL 2023

Tutti i soci in regola con il tesseramento per l'anno 2023 sono automaticamente coperti per gli infortuni che si verificano durante le attività sociali fino al 31 Marzo dell'anno successivo (gite di alpinismo ed escursionismo; altre attività di alpinismo, escursionismo, ciclo-escursionismo; corsi; gestione e manutenzione dei sentieri e rifugi; riunioni e consigli direttivi; altre attività organizzate dalle sezioni CAI o altri Organismi Istituzionali) senza più la necessità di richiedere ogni volta la copertura.

Per dare continuità al ricevimento della Rivista mensile "Montagne 360" e per fini assicurativi, si consiglia di rinnovare entro il 31 marzo 2023

QUOTE 2023		DESCRIZIONE
Soci Ordinari	€ 43,00	Persona che abbia compiuto 26 o più anni è considerato socio ordinario, anche chi compie 26 anni durante l'anno in corso
Soci Ordinari Juniores (nati da 01/01/1998 al 31/12/2005)	€ 22,00	dai 18 ai 25 anni, anche chi compie 18 anni durante l'anno in corso
Soci Familiari	€ 22,00	Conviventi con socio ordinario
Soci Giovani (nati dal 01/01/2006 ad oggi)	€ 16,00	Minore di anni 18
Dopo il primo figlio Socio Giovane	€ 9,00	per 2° figlio associato e seguenti, con un genitore socio ordinario di riferimento
Nuova Tessera	€ 4,00	Ammissione nuovo socio e rilascio tessera; anche per chi deve essere riammesso se non ricongiunge la carriera
Raddoppio massimali (Opzione B)	€ 5,00	Raddoppio dei massimali dell'assicurazione compresa nell'iscrizione/rinnovo
Ricongiungimento di carriera Ordinari	€ 11,00	Per ogni anno da recuperare
Ricongiungimento di carriera Familiari	€ 5,00	Per ogni anno da recuperare
Ricongiungimento di carriera Giovani	€ 1,60	Per ogni anno da recuperare
POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE INTEGRATIVA SOCI	€ 12,50	In attività personale. Vedi pag. 62
POLIZZA INFORTUNI INTEGRATIVA SOCI COMBINAZIONE A	€ 122,00	In attività personale. Vedi pag. 62
POLIZZA INFORTUNI INTEGRATIVA SOCI COMBINAZIONE B	€ 244,00	In attività personale. Vedi pag. 62

Vedere anche al link: https://www.cai.it/wp-content/uploads/2022/10/20-2022-assicurazioni_Massimali-e-costi-2023.pdf

Iscrizioni e rinnovi:

Iscriversi la prima volta al CAI è semplicissimo:

basta recarsi alla Segreteria del CAI Pinerolo, in Via Sommeiller, 26 aperta il giovedì dalle 21.00 alle 22.30 (ed il martedì da Gennaio a Marzo) con:

- ✓ **una fototessera** (indispensabile!)
- ✓ la modulistica opportunamente compilata, che potrete scaricare dal nostro sito
- ✓ il versamento in loco della quota in contanti o con il POS

Potete inoltre effettuare il rinnovo con le stesse modalità presso gli esercizi convenzionati CAI, in orario di negozio: **ARIAPERTA**: Via Trento, 53 – Pinerolo e **PUNTO FOTO**: Via Buniva, 27 – Pinerolo
È POSSIBILE EFFETTUARE IL RINNOVO DELLA TESSERA ASSOCIATIVA ONLINE ATTRAVERSO IL NOSTRO SITO

SOMMARIO

<i>Consiglio Direttivo - Situazione soci 2022</i>		Pag.	3
<i>Nota redazionale</i>		»	6
<i>Parola al presidente</i>		»	7
<i>Storia, studi, tradizioni</i>			
Soggetti litici nel territorio cumianese	di <i>Diego Priolo</i>	»	8
Storia delle guide alpinistiche	di <i>Diego Priolo</i>	»	9
<i>Cumba freida</i> , carnevale valdostano	di <i>Gian Vittorio Avondo</i>	»	13
<i>Andar per monti ... in tutto il mondo</i>			
Gruppo del Pasubio	di <i>Giorgio Bourcet</i>	»	16
Ritorno in Nepal dopo il Covid	di <i>Luciano Gerbi</i>	»	19
Valnontey	di <i>Marco Crespo</i>	»	23
Cicloalpinismo su Punta Rossa della Grivola e Rocciamelone	di <i>Matteo Bourcet</i>	»	24
Santa Caterina Valfurva	di <i>Rita Piccardino</i>	»	28
Sopra e sotto terra in Val Po	di <i>Stefania Tron</i>	»	30
<i>Scuole e Corsi</i>			
Escursionismo	di <i>Domenico Fabbri</i>	»	32
Cascate di ghiaccio	di <i>Fabio Agnese</i>	»	35
Sci di fondo	di <i>Marco Crespo</i>	»	36
MTB ragazzi	di <i>Paolo Bertello</i>	»	39
Sci Freeride	di <i>Sara Bonansea</i>	»	40
SIVALPI – Alpinismo	di <i>Susanna Arisio</i>	»	42
SIVALPI – Arrampicata	di <i>Daniele Carle</i>	»	44
SIVALPI – Scialpinismo	di <i>Ludovico Roccatello</i>	»	46
SIVALPI – Centro studi materiali e tecniche	di <i>Eugenio Martina</i>	»	49
<i>Attività varie</i>			
Tutti a scuola con GMS	di <i>Massimo Bruno</i>	»	52
Un bando per il Sentiero Italia	di <i>Silvano Damiano</i>	»	53
Trekking nel Chianti classico	di <i>Giorgio Bourcet</i>	»	55
Chianti Experience	di <i>Manuela e Davide Pautasso</i>	»	56
<i>Vita sezionale</i>			
Enti del Terzo Settore	di <i>R. Maina – G. Chiappero</i>	»	59
La tessera CAI	di <i>Marco Crespo</i>	»	60
In ricordo di Mauro Pogliani	di <i>Luciano Proietti</i>	»	61
Coperture assicurative		»	62

NOTA REDAZIONALE

Anche le pubblicazioni del 2022 sono nate con il contributo di tante persone che ringraziamo per gli articoli, le fotografie, le proposte di gite e attività.

Ringraziamo gli sponsor, che con il loro contributo alleggeriscono il peso economico della stampa delle pubblicazioni Sbarua e Programma Attività sulle casse della sezione.

Tecnicamente abbiamo mantenuto la stessa impostazione delle passate edizioni, con due pubblicazioni separate.

Nell'attuale numero di Sbarua troverete più articoli nella sezione dedicata alle "Scuole e Corsi", che articoli nella sezione "Andar per monti". Non è una dimenticanza redazionale, ma la corrispondenza alla realtà sviluppata nel 2022. Cioè si sono svolti più corsi che non gite sociali; questo è avvenuto per annullamento di parecchie gite programmate, non svolte a causa di condizioni meteo avverse, o indisponibilità sopraggiunte degli organizzatori.

Ne fa cenno anche il presidente sezionale nel suo intervento.

Questo confronto porta a considerazioni varie, non ultima quella relativa al fatto che i partecipanti ai corsi sono motivati anche da fattori economici (non viene rimborsata un'uscita non effettuata, se possibile viene spostata) mentre i partecipanti alle gite sociali non hanno nulla da perdere in caso di annullamento. Ma l'approfondimento di questo argomento esula da una nota redazionale, si è indicato il fatto conseguente al contenuto della rivista come stimolo per dibattito tra i soci.

Ricordiamo che nel "Programma attività" compaiono solo le informazioni di base delle gite o attività proposte, si rimanda al sito web www.caipinerolo.it per la descrizione completa delle stesse, così come ognuna è composta dagli organizzatori.



Parola al Presidente

Eccomi nuovamente a scrivere alcune righe da Presidente della nostra sezione. Questa volta (la seconda), fortunatamente, molto più ricche di attività svolte e dopo un anno che ha segnato finalmente il ritorno ad una pseudo normalità! Come tutti sappiamo infatti, soprattutto grazie alla campagna vaccinale, il 2022 ha visto cadere quelle restrizioni che ancora ci procuravano tanti grattacapi e problemi organizzativi e gestionali! Questo ha contribuito anche a riportare i nostri numeri in linea con gli anni pre-covid, dimostrando che, nonostante un periodo difficile, l'affetto verso il CAI e la proposta di attività restano sempre importanti.

I corsi sono ripresi nella loro intiezza e con una quantità che probabilmente ha segnato un record, almeno per gli ultimi anni: dallo sci in tutte le sue declinazioni al ghiaccio, l'alpinismo, la mountain bike per grandi e piccini, l'arrampicata e l'escursionismo a piedi, passando anche per l'avvicinamento alla speleologia.

Siamo anche stati onorati di poter ospitare ed improvvisarci "docenti" per la parte pratica del "corso di Formazione per Operatori Sezionali Recupero Sentieri" promosso dalla SOSEC Piemonte!

Il grande impegno profuso dai nostri istruttori nei corsi, unito ad un trend ahinoi negativo da diverso tempo, ha però avuto come conseguenza una carenza di capi gita per l'attività sociale. Questo in parte frutto anche di problemi personali che esulavano dalla volontà dei capi gita stessi, obbligandoci comunque a ridurre il numero di gite effettuate.

Tutto ciò riporta in auge un annoso problema: l'alto numero di partecipanti

alle attività sociali che però non porta con sé un ricambio o un affiancamento ai capi gita "storici", i quali si ritrovano sempre a dover incastrare mille impegni per non far morire le "sociali" che tanto ci piacciono.

Grandi lavori sono stati fatti come sempre dal GMS, con particolare attenzione al Sentiero Italia CAI, che ha visto importanti investimenti da parte della Sede Centrale e il supporto, in particolare, del Comune di Usseaux in collaborazione con il CAI Pinasca per il ripristino e la manutenzione del tratto che dal Colle dell'Albergian scende al Laux e risale fino al Colle dell'Assietta, passando proprio per Usseaux e Cergne.

Abbiamo inoltre conseguito un importante obiettivo, modificando lo statuto sezionale per renderlo adatto all'ingresso nel RUNTS, con conseguente volontà di trasformare la nostra sezione in ETS (Ente del Terzo Settore), in modo da poter proseguire l'attività al meglio anche dal punto di vista contabile, economico e giuridico.

Altro punto cardine dell'anno prossimo sarà la scadenza del contratto di gestione del Rifugio Giuseppe Melano – Casa Canada, nel mese di agosto 2023. Abbiamo lavorato e lavoreremo anche insieme agli attuali gestori per trovare la migliore soluzione possibile.

Dato che all'interno del notiziario sezionale saranno snocciate in maniera approfondita tutte le attività della sezione e dei soci, non mi dilungo ulteriormente. Auguro a tutti coloro che leggeranno questa mia breve introduzione al notiziario del CAI Pinerolo buona montagna e buona vita!

Matteo Bourcet

Soggetti litici nel territorio cumianese

Con la pubblicazione **Pére, Roch, Barne – atlante delle pietre parlanti di Cumiana** – l'Associazione cumianese **Roch Üss** porta all'attenzione del pubblico un alto numero di singolari soggetti litici ubicati nell'estesa area territoriale montana di questo comune e che, proprio per le loro peculiarità e/o la loro collocazione, non potevano restare inosservati e non essere oggetto - in qualche caso - di risposte giustificative "fantastiche", efficaci proprio per questo contenuto a gestire limiti cognitivi, a soddisfare bisogni di non facile gestione e, soprattutto, a segnalare un possibile peso di questi soggetti nella quotidianità di un tempo.

Un riconoscimento "popolare" che può essere molto lontano dall'effettiva realtà del soggetto ma che, proprio in questo ambito, ne evidenzia il peso coinvolto.

Molti di loro – tutti comunque presentati nel lavoro edito con chiare fotografie - sono ubicati in tratti che seppur non in cima a monti, richiedono comunque un'adeguata conoscenza della zona coinvolta e forse – in qualche caso - un eventuale raggiungimento "non da soli".

Naturalmente, il soggetto meta della camminata, una volta raggiunto, dovrà essere rispettato senza "arricchimenti" di segni o di ritocchi. Alcuni soggetti, oltre alle loro specificità di roccia/pietra, possono essere prospettati in diversi tipi di lettura: da quella antropologica, storica, a quella naturalistica (in senso lato) ed a quella fantastica. In ogni caso, meritevole di attenzione, sarà proprio l'accoglienza di questi soggetti tra la gente del posto e quanto fu prospettato in merito nel corso del tempo.



Il suggestivo palcoscenico litico Bal 'd le Masche, a lato del sentiero che dala frazione Oreglia conduce alla frazione Costa. Tra i luoghi cumianesi più prospettati e conservati nella leggenda. (foto Diego Priolo)

Tra quelli indicati, meritevoli di una scoperta o riscoperta, potrebbero esserci: **Roch 'd la Giuzépa**, detta un tempo Roch 'd Chizola, **Barma 'd Mainé** tra le borgate Porta e Picchi, **Bal 'd le Masche**, suggestivo pietrone ubicato lungo il percorso che dalla frazione Oreglia conduce alla Costa e su cui si sarebbero svolti balli con queste protagoniste, **Péra Uia**, obelisco di una certa consistenza ed altezza, con un possibile ruolo svolto forse non ancora riemerso, raggiungibile da San Gervasio Superiore, **Péra Cavala** - a

monte del tratto tra le borgate Costa e San Gervasio Superiore - una tra le più suggestive testimonianze litiche locali in termini di consistenza e di ubicazione, come “ben” conferma la scelta di questo soggetto come immagine-copertina di questo lavoro edito.

Riscopriamo dunque un territorio anche attraverso questi stimolanti “silenziosi” soggetti, qualche nuova acquisizione informativa (in senso lato) potrebbe sorprenderci.

Diego Priolo

di Diego Priolo

Breve storia delle guide alpinistiche del territorio pinerolese

(Ampliamento dell'articolo redatto dallo scrivente, apparso sul n. 50 de L'Eco del Chisone a pag. 3 e pubblicato in data 21-12- 2005. Autorizzazione della direttrice Paola Molino).

Tralasciando alcuni riporti di carattere soprattutto naturalistico presenti ad esempio nella Storia della Chiesa Valdese, scritta dal pastore Jean Léger e pubblicata a Leyda nel 1669, ed altri più generici, come nel Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna, redatto da Goffredo Casalis ed edito a Torino nel 1834, fu solo nel 1879, con l'uscita de “La Guida delle Alpi Cozie” (Distretto del Viso-Distretto Valdese) sezioni 4 e 5, edita a Pinerolo da Chiantore e Mascarelli, che comparve nelle librerie e quindi nelle biblioteche il primo testo dedicato in modo specifico alle montagne pinerolesi.

L'autore John Ball, tra i soci fondatori nel 1857 del prestigioso Alpin Club inglese, riportò indubbiamente esperienze e conoscenze acquisite direttamente sul campo, come leggiamo nell'introduzione dove si ricordano i suoi 48 attraversamenti della catena alpina per 32 passaggi diffe-

renti, ma il successo della guida fu dovuto anche - se non soprattutto - all'integrazione di contenuto fatta dal Dr.Rostan e dal Cav. Buffa di Perrero, ed alla traduzione di R.E.Budden.

D'altra parte, proprio il cav.Vincenzo Buffa di Perrero nel '76 e nel '77 aveva già dato alle stampe per i tipi Chiantore e Mascarelli due opuscoli dedicati al Viso (uno di ben 31 pagine) e due dedicati rispettivamente alle valli Pellice e Germanasca, ed alla Val Chisone.

Pinerolo - all'epoca - contava già una sezione del CAI con 120 soci che, tra l'altro, potevano consultare proprio in sede una biblioteca “tematica”.

D'altra parte, contemporaneamente alla fondazione del CAI voluta da Quintino Sella ed avvenuta a Torino il 23 ottobre 1863, era nata anche la Biblioteca Nazionale del CAI, quasi a sottolineare l'importanza della registrazione dell'esperienza alpinistica, sia come documen-

tazione scientifica, sia come testimonianza umana.

L'attenzione che godettero le nostre valli all'epoca, indubbiamente dovuta anche alla loro vicinanza e raggiungibilità, trovò conferme pure sotto l'aspetto editoriale quando esse divennero tra i soggetti delle guide "importanti" che uscirono in quegli anni, come ben testimonia il centinaio di pagine del I volume della guida di A.E. Martelli e L. Vaccarone del 1889, assai vicina nell'impostazione e nella proposta alla "nostra" odierna concezione di guida, con descrizioni precise e dettagliate del territorio in questione ed anche di zone presumibilmente di non facile accesso a quell'epoca.

Un resoconto non tecnicistico o non solo, ma piuttosto evidenziante cosa significava affrontare la montagna. Non dunque un viaggio tra estasi e fobie, ma piuttosto un misurarsi cosciente con un ambiente sereno e severo, dove il raggiungimento di una cima era frutto di perizia tecnica ma anche di volontà e di allenamento. Una soddisfazione che a volte, sulla strada del ritorno, veniva poi premiata più a valle con una ciotola di latte appena munto offerta da un malgaro o da un pastore.

In queste prime guide, compaiono sovente le figure della guida e del portatore; di solito originarie della zona e spesso "indispensabili" nelle escursioni più lunghe e lontane dai centri abitati, che richiedevano pertanto più vettoviaggiamento e tende per la notte. Si pensi, ad esempio al loro ruolo nel raggiungimento della cima del Viso da parte delle prime spedizioni.

Proprio a questo monte - per secoli immagine della montagna e della più elevata - il segretario generale del Cai, Cesare Isaia dedicava già nel 1877 "un'eccellente monografia" sotto il titolo "A Monviso per le valli di Po e di Varaita". Prima che venisse redatta la famosa guida delle Alpi Cozie Settentrionali, III volume-guida dei Monti d'Italia, opera deliberata nel 1906

dal Cai, l'autore - Eugenio Ferreri - aveva già rivolto l'attenzione alla montagna minore, a quella cioè caratterizzata da cime meno importanti, ma all'epoca in più stretta relazione con chi voleva avvicinarsi a questo ambiente.

Così nel 1913, egli - membro del gruppo giovanile della sezione di Torino del Cai - dava alle stampe una "Guida Alpina delle valli del Sangone e della Chisola", valli forse oggi considerate minori in questa prospettiva, ma all'epoca molto familiari agli escursionisti torinesi e vera e propria scuola preparatoria per imprese più impegnative. Si segnalavano così itinerari per ascensioni a Rocca della Gallina (Tavernette-Cumiana) m.750, al monte Pietraborga m.926, al Colle Pra l'Abbà m.1300, a Punta dell'Aquila m.2115, al Monte Rocciavè m.2778.

L'autore che - come coloro che lo avevano preceduto - riportò quando possibile sempre il nome del primo ascensionista, la data dell'impresa e la via seguita, non disdegnò comunque di ammettere che alcune di queste cime, prima di essere conquistate alpinisticamente, erano già state raggiunte anonimamente in precedenza, in genere da cacciatori di camosci e cartografi, come si poteva dedurre dai segni lasciati sul posto.

A partire dalla fine degli anni venti, la sempre maggior frequentazione della montagna, oltre a determinare nascite di nuovi centri per la pratica di attività sportive connesse a questo ambiente, si evidenziò pure in ambito editoriale nella produzione di guide locali sempre più dettagliate.

Una buona anticipazione di questo orientamento si era però già manifestata nel 1907, quando addirittura usciva già la seconda e bella edizione (sempre in francese) della "Guida delle Valli Valdesi del Piemonte", pubblicata da Albarin & Coisson di Torre Pellice, e sostituita la prima, uscita nel 1898 presso la tipografia Besson sempre di Torre Pellice.

Hey Sport e Cai Pinerolo



due eccellenze del territorio Pinerolese
s'incontrano e collaborano!



Sci



Bike



Outdoor



**Sconto 20% riservato ai soci CAI
su tutta la collezione**



(sul prezzo di listino, escluse promozioni)

Valido per gli acquisti
sul nostro sito online
www.hey sport.shop
inserendo il codice sconto

CAI20

O direttamente presso
la nostra sede in
Via delle Moie 2, Frossasco (TO)
presentando la tessera soci CAI.

Tra le “promenades et excursions” descritte, c'erano: quella ai “Ponts de la Bertenga e de la Ruà des Bruns”, quella al “Castelus et le Coulet de la Sea” e quella a “les Marauda, la Ruà e a Crò de Mai”.

Nel 1910, con riporti non solo alpinistico-escursionistici, fu invece la volta di una guida relativa all'alta valle della Dora Riparia, seguita cinque anni dopo da quella dedicata a Pragelato, a firma di G.B.Bert, con un capitolo specifico dedicato a “le passeggiate”.

Tra le mete proposte, troviamo la Rognosa, raggiungibile in 6 ore da Sestriere, località “a cui si poteva pervenire anche in biroccio, e dove si poteva mangiar bene dai fratelli Possetto”. Nel 1935, “infine”, era proprio “Sestrieres” a firma di Guido Tonella, ad essere l'unico soggetto di una guida con percorsi sciistici ed a piedi, con partenza dall'omonima località. Contemporaneamente veniva incrementata l'attività di segnare i sentieri ed in questo compito, encomiabile fu il lavoro svolto dalle sezioni del Cai, della Giovane Montagna, dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice e di altri gruppi locali, come la pubblicazione dei loro notiziari ed annuari, preziose fonti informative o di comparazione nella redazione delle guide.

A partire dagli anni 60/70, le nostre montagne, dal Viso all'alta Valle di Susa, furono oggetto di proposte editoriali sempre più particolareggiate sia nell'aspetto tecnico-alpinistico, sia nella descrizione della realtà sociale, economica e culturale sviluppatasi ai loro piedi. Un lavoro di recupero di vissuti, forse non sempre adeguatamente riconosciuto e valorizzato, e che in non pochi casi permise, specialmente quando questi lavori furono redatti da autori della zona, di correggere e di riportare alla loro forma originaria un discreto numero di toponimi, operazione per altro già presente in alcune delle guide storiche.

Limitandoci al pinerolese videro allora la luce: la Guida del Monviso di Severino Bessone (CAI Torino, 1957), il più conosciuto Monviso di S. Bessone e di Felice Burdino (Tamari, Bologna 1971), la Guida della Val Germanasca di Franco Davite e di Raimondo Genre del 1976, e la Guida storico-turistica della Val Pellice di L. Avanzini.

Che il pinerolese sia (stato) una terra proficua di questa tipologia di autori si evidenziò però soprattutto negli anni 80, quando la guida della montagna locale - e non solo - divenne quasi una loro esclusiva. Proposte che prospettavano inoltre nuovi avvicinamenti a questo ambiente fisico e culturale, ad esempio con “biciclette ... attrezzate”. Tra questi autori “locali” G.V. Avondo, F. Bellion, B. Torassa, E. Quero, E. Chiolerio, E. Rambelli, W. Faure-Rolland ... (chiedo scusa ai non citati!).

Il successo di questi lavori, come già anticipatosi, arrivò anche grazie ai contributi di diversi collaboratori che permisero così di arricchire la sostanziale proposta escursionistico-alpinistica. Pagine da leggere dunque attentamente prima e dopo l'escursione, se si suole tornare ancor più arricchiti dall'incontro con la montagna.

Contemporaneamente anche singoli comuni montani, sempre più consapevoli del valore ambientale, paesaggistico e storico-culturale della montagna, cominciarono a stampare opuscoli con percorsi e valorizzazioni della loro risorsa alpina, portando in non pochi casi a sorprendenti riscoperte, se non scoperte vere e proprie in qualche caso.

Continuiamo a rispondere a questi inviti, il raggiungimento di una meta non sarà solo una forte soddisfazione ma anche una conservazione se non un irrobustimento della nostra attenzione e della nostra informazione verso questi soggetti.

Diego Priolo

Coumba Freida, il carnevale valdostano più famoso



Suonatori ad Allein (foto Roberto Maina)

Coumba Freida (valle fredda), la valle, cosparsa di villaggi (St Remy, S. Leonardo, St Oyen, Entroubles, Gignod, Saint Rhemy en Bosses...) che da Aosta sale al Gran San Bernardo, è storicamente sede di un importantissimo carnevale.

La documentazione più antica al riguardo, risale al XV sec. ed è riferita proprio all'ultimo comune tra quelli citati. Malgrado ciò, i costumi delle maschere che animano la festa, sono certamente di origine più recente, tardo settecentesca.

Essi, infatti, lo si evince dalla foggia e dai colori, furono concepiti a seguito del passaggio dell'esercito napoleonico, che transitò sul Colle del Gran S. Bernardo nel maggio del 1800. In particolare, risentono di questa influenza i variopinti abiti delle *landzette*, personaggi paludati con lunghi soprabiti con lo spacco posteriore, copricapi floreali e maschera frangiata sul volto.



Il portabandiera (foto Roberto Maina)

Tali abiti, guarniti poi con specchietti utili, con il riflesso, ad allontanare il male, perline, paillettes, sono interamente confezionati a mano, mentre la curiosa maschera che indossano, oggi di stoffa su supporto rigido, ma un tempo di legno è conosciuta con il nome di *vesadjie*.

Caratterizza ancora questa maschera, la coda di cavallo (o di mulo secondo alcuni) che essa reca in mano ed il campanaccio (piccolo, adatto ad una capra o ad una pecora) legato alla sua cintura. Le code rappresentano il vento e servono ad allontanare correnti d'aria nefaste, mentre i campanacci, con il loro rumore, da un lato ricordano un gregge transumante, dall'altro servono a tener lontani i malevoli. Questo, ovviamente, nell'incedere produce un suono che, mescolato con i suoni analoghi prodotti dalle altre *landzette*, contribuisce a rendere il Carnevale estremamente rumoroso.

La festa, si svolge in tutti i comuni della vallata ed i gruppi mascherati, di villaggio in villaggio (ogni paese ha il suo gruppo - *patoille* -, con caratteristiche che differiscono leggermente dagli altri negli abiti e nell'organizzazione del corteo), iniziano a mettersi in movimento già nei giorni che precedono la domenica ed il martedì grasso. In queste occasioni le brigate, partendo sempre dall'abitazione di un valligiano, che è tenuto ad offrire cibo e bevande ai convenuti nel punto di ritrovo, escono in strada soffermandosi a



Landzette a Saint Oyen (foto Roberto Maina)

danzare negli slarghi e visitano le famiglie del villaggio; da queste sono accolte festosamente con offerta di vino e vivande.

Vi è poi il corteo, che si svolge ovunque nei giorni di carnevale e che, di paese in paese, è organizzato da appositi comitati i quali si occupano, oltre che del rituale, anche della custodia e sostituzione dei costumi, del ballo conclusivo e delle varie merende previste nell'arco del periodo carnevalesco.

Il corteo incede secondo un ordine prestabilito assai rigido, che vede a ciascuna maschera assegnato un proprio ruolo. Si inizia con il portabandiera, il quale cammina agitando lo stendardo regionale rosso e nero. Quindi, dopo gli immancabili musicanti che suonano fisarmoniche, fisarmoniche diatoniche (*Semitùn*), violino e clarinetto, gli Arlecchini e le damigelle che, come tutte le altre maschere, agitano le code di cavallo e di mucca e rincorrono gli astanti, non per far loro dispetti, ma per scacciare le forze negative che incombono su di essi.

In taluni villaggi, Saint Rhemy ad esempio, sono stati recentemente introdotti personaggi nuovi, come ad esempio Napoleone, che si pone innanzi anche al portabandiera, talora a cavallo, ciò perché, come già segnalato, il passaggio dei 50.000 uomini dell'Armée, con alla testa l'Imperatore (a quel tempo solo Primo Console), il 20 maggio 1800 suggestionò profondamente le popolazioni locali e fu

probabilmente all'origine di questo carnevale nella forma che da questo momento assunse.

La stessa sfilata, con le *landzette* che, come i principali figuranti della Baïo in val Varaita, sfoggiano costumi comunque ispirati alle divise militari di quel tempo, vuole in un certo modo rievocare il transito interminabile di questi uomini, delle salmerie e di tutto il mondo variopinto che faceva da contorno alle armate di quel tempo.

Ancora a Saint Rhemy, compare la figura del Diavolo, nel suo aspetto più terrifico e dispettoso. A seguito degli Arlecchini, incedono le *landzette*, con il viso coperto da una maschera e vestite con abiti a colori sgargianti, che non sono certo casuali, bensì legati ad un profondo significato simbolico: i colori più sgargianti, ad esempio (verde, rosa, azzurro, viola, blu, nocciola) rappresentano i prati fioriti della tarda primavera, mentre il bianco ed il nero, sono rispettivamente il ritorno della luce estiva ed il buio delle notti invernali.

Le *landzette*, non pongono ancora fine al corteo. Esse infatti sono ancora seguite da figuranti che, in un modo o nell'altro, caratterizzano quasi tutti i carnevali alpini: il Vecchio, la Vecchia e l'orso con il suo domatore. I primi due, detti *l'Tòc* e *la Tòca*, ovvero il matto e la matta, non sono casualmente a fine sfilata; essi, infatti, proprio la fine vogliono rappresentare, in quanto esponenti di un mondo ormai in declino e ciò è confermato dalla chiasiosa turba che li segue, contadini e contadine straccione, che trasportano carretti squinternati di salmerie.

Scrivendo in proposito l'antropologo triestino Giovanni Kezich: "...*Lo Toc e la Tocca aprono la sezione burlesca della mascherata, i cui protagonisti sono detti – pastoilles – caricature di contadini affamati e straccioni, accompagnati da qual-*

che carretto sbilenco, una casupola su ruote o una cucina da campo. In coda alla banda ci sono poi personaggi che corrono dappertutto, avanti e indietro, come alcuni orsi completamente avvolti in una pelliccia nera nera, burloni e dispettosi, un po' mansueti e un po' no, che ritroveremo identici nei Balcani, nella mitteleuropa e sui Pirenei e delle figure jolly come Lo Djablo, anzi due diavoli tutti rossi, con corna e forcone, che naturalmente in questo contesto non stonano..."

L'orso, invece, evoca fecondità, ma rappresenta anche la fine dell'inverno in quanto capace annualmente di risvegliarsi da un lungo letargo. In taluni carnevali della valle compaiono anche figure mitologiche quali l'uomo arboreo, simbolo della natura e l'uomo fauno, che però si pone in alternativa all'orso.

Ultimamente, nelle sfilate di alcune località della Comba, hanno fatto la loro comparsa figure come il parroco ed il medico, certamente non insolite nei carnevali alpini, ma non proprie di questa zona.

Anche se oggi in parte svuotato del suo antico contenuto simbolico, va da sé che questo Carnevale rappresenta un concentrato di riti arcaici che certamente non nascondono intenti propiziatori e derisori nei confronti di chi è estraneo al rito che si sta inscenando ed alle sue gerarchie.

A questo proposito citiamo ancora Giovanni Kezich: *"...Nonostante questi segni evidenti di modernizzazione il rito, che è diventato per la valle un'icona identitaria di notevole richiamo turistico, possiamo leggere, nella successione propria delle maschere che traspare dalla struttura della rappresentazione, il medesimo ordine che abbiamo visto operare già*



Il Toc e la Tocca (foto Roberto Maina)

altrove, largamente inconsapevole agli attori. Così abbiamo la prima ondata di figure invadenti e tetragone con la maschera e il campano, le landzette, poi al secondo posto figure più cerimoniali e ieratiche – l'arlequin e la Damoiselle – una coppia eletta, una terza ondata di figure caricaturali e burlesche – i Patoilles e lo Toc e la Tocca, oltre figure satellitari quali l'Ours o lo Djablo, anche loro al posto giusto..."

In fondo sono i nostri stessi tempi che hanno reso vani gli intenti che questi carnevali si imponevano, rendendo marginale l'economia della montagna e poco autorevole e credibile l'autorità di chi ci governa.

Gian Vittorio Avondo



Ballo in piazza ad Allein (foto Roberto Maina)

di Giorgio Bourcet

GRUPPO DEL PASUBIO

Alcuni cenni storico-escursionistici

Il Pasubio (Prealpi vicentine) è un massiccio montuoso di origine dolomitica, situato al confine tra le province di Vicenza e Trento, delimitato dalla Val Leogra, Passo delle Fugazze, Vallarsa, Val Terragnola, Passo della Borcola, Val Posina e Col Xomo. È collocato tra le Piccole Dolomiti e l'Altopiano di Folgaria, ma è soprattutto noto perché durante la Prima Guerra Mondiale fu teatro di aspri combattimenti.

La parte veneta presenta pendii scoscesi, dove si incontrano frequentemente doline e guglie rocciose e forre, soprattutto nella parte meridionale. L'acrocoro sommitale è caratterizzato da un piccolo altipiano (circa 2000 m.) in cui si alternano ampi crinali ed ampie conche prative, paesaggio che d'inverno, grazie alle nevicate abbondanti e durature, sembra incantato.

Questo gruppo divenne importante durante la primavera del 1916 durante l'offensiva austriaca (Strafexpedition) essendo l'ultimo baluardo montano prima della pianura veneta. Dopo il giugno 1916 le posizioni si consolidarono sulla sommità dell'altipiano: in mano italia-



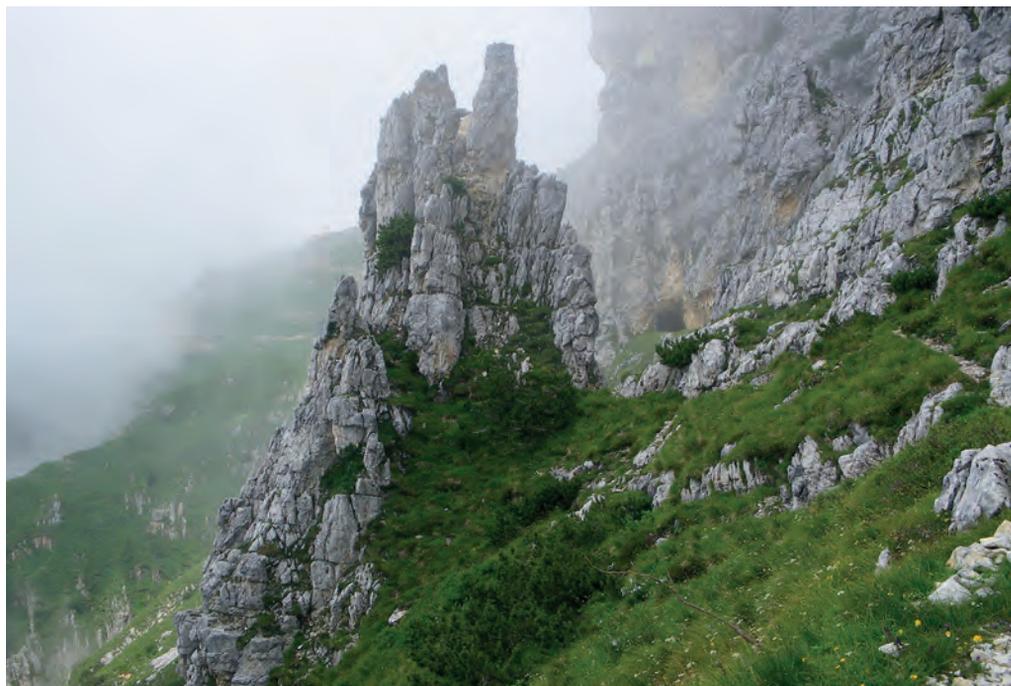
Dente austriaco (foto Giorgio Bourcet)

na restarono il Monte Palon (2232 m.) ed il Dente Italiano, al di là dei quali si trovavano gli austriaci su quello che fu chiamato il Dente Austriaco. Qui, mentre il fronte non cambiò fino alla fine della guerra, tra l'aprile 1917 ed il novembre 1918, il volto del massiccio fu modificato dallo scoppio di 5 mine italiane e 3 mine austriache, dando vita al paesaggio che oggi conosciamo.

Nel dopoguerra, l'intera zona dell'altipiano divenne zona sacra agli italiani. Ancor oggi si possono vedere trincee, ricoveri, postazioni e gallerie a testimonianza della guerra di posizione che vi si è svolta.

Il Pasubio si può raggiungere attraverso tre rotabili, di cui la più suggestiva è la "Strada delle 52 gallerie": lunga 6,5 km. attraversa la selva Val Camossara. Questa fu costruita dal "Genio Zappatori" nella primavera del 1917 forando le varie guglie in un percorso ellittico che lascia senza fiato. Si parte dal Colle Xomo e dopo circa 1h30m, si arriva al rifugio Papa (1900 m.) nel luogo ove c'era una vera e propria città di baracche addossate ad un crinale a strapiombo sulla vallata.

L'altra strada parte da Pian delle Fugazze ove è posto il Sacrario del Pasubio e raggiunge anch'essa il Rifugio Papa. È detta anche "Strada degli Eroi" ed il suo nome deriva dal fatto che lungo il tragitto si trovano 12 targhe in onore di 12 soldati - medaglie d'oro al valore militare - che combatterono su queste montagne. La vera e propria Strada degli Eroi inizia dalla Galleria d'Havet, porta d'ingresso al mondo della Grande Guerra del Pasubio. Dopo l'attraversamento, si aprirà ai vostri occhi un paesaggio di roccia quasi luna-



Val Camossera (foto Giorgio Bourcet)

re. Questa rotabile fu voluta dal Generale d'Avet per collegare direttamente la località Porta del Pasubio alla camionabile proveniente dal Pian delle Fugazze: è un percorso molto ardito sopra forre e canali lungo il quale si possono contare 11 gallerie.

L'altra rotabile che dà accesso al massiccio è la "Strada degli Scarubbi" (lunga 10,5 km.) costruita nel 1915, che parte dal Passo Xomo e arriva alla località Porta del Pasubio. Questa fu la prima rotabile che diede accesso alla zona sommitale del Pasubio; purtroppo, però, essendo molto esposta al tiro delle artiglierie austro-ungariche e a causa della sua esposizione a nord, durante l'inverno era impraticabile. Questi fattori furono determinanti per la costruzione della Strada delle 52 gallerie. Nella zona del Pasubio ci

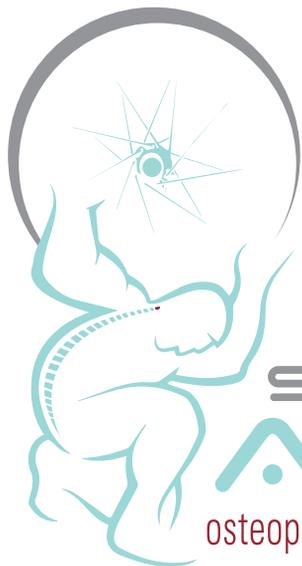
sono varie mete e percorsi di grande interesse escursionistico e vari punti d'appoggio, quali il Rifugio Papa ed il Rifugio Lancia – per citare i più famosi - in cui soggiornare.

Chi fosse interessato a visitare il Monte Palon e tutta la zona sacra attorno al Dente Italiano e Austriaco, ha una vasta scelta di itinerari in grado di soddisfare i particolari interessi di ciascuno. Buon trekking.

Giorgio Bourcet



Trincee (foto Giorgio Bourcet)



Enrico Taraglio - Ombretta Ugolini

si riceve su appuntamento

Tel. 335.14 34 821

STORZ MEDICAL

Human Tecar 
FEEL YOUR BEST

**STUDIO
ATLANTE**

osteopatia - massofisioterapia - rieducazione funzionale
onde d'urto storz medical - centro human tecar

Via Bignone, 11 - Pinerolo TO - info@studioatlantepinerolo.it



OTTICA

GARBOLINO

via Buniva 80 - Pinerolo (TO)

tel. e fax 0121 393887

info@otticagarbolino.com

www.otticagarbolino.com

Ritorno in Nepal dopo il Covid

Anche se non scomparso, ed ancora infestante con le sue varianti, il Covid pare sotto controllo. Questo ha permesso l'allentarsi di restrizioni e chiusure aprendo nuovamente il mondo agli spostamenti ed ai viaggi.

Dopo oltre due anni e mezzo in cui si era progettato un viaggio in Nepal siamo riusciti a concretizzarlo anche se decisamente modificato rispetto al progetto originale. Questo prevedeva di percorrere a ritroso l'alta Humla Karnali, che sconfinava in Tibet a nord, e di discendere la valle fino al villaggio di Jumla (attraversando nella parte terminale il parco del Rara Lake) su quella che era considerata la principale arteria commerciale, la via del sale, tra Tibet e Nepal.

Purtroppo un monzone particolarmente violento e devastante ha sconvolto piani e previsioni portando neve sui valichi e soprattutto immense frane su tutto il territorio sconvolgendo completamente una viabilità già per se stessa molto fragile e delicata. A questo si sono aggiunte anche disposizioni governative che per permettere i voli verso gli aeroporti montani più gettonati da trekkers e turisti (l'Everest a

Lukla e l'Annapurna a Jomoson) hanno fatto requisito quanto rimasto di una flotta di piccoli aerei di compagnie locali saltate per due anni di fermo covid convogliandoli su queste due tratte e cancellando i voli tra ottobre e novembre verso località quali Simikot e Jumla che erano basi di arrivo e partenza per il nostro trek. Questo ci ha imposto in meno di 20 giorni di modificare prima marginalmente e poi radicalmente la zona del nostro trek. Prima rinunciando a Simikot e progettando un giro ad anello del solo Rara Lake con arrivo in auto a Jumla con due giorni di jeeps da aeroporto intermedio in pianura e dopo vedere naufragare anche questa idea per impercorribilità delle strade franate verso Jumla. Per avere certezza di una zona raggiungibile si è quindi deciso di muoversi verso la zona del Solo Numbur (distretto del Khumbu posto ad ovest del gettonatissimo percorso da Lukla al Campo Base dell'Everest) raggiungibile con 8 / 10 ore di jeeps da Kathmandu .

Il Solo Numbur è zona decisamente meno frequentata e conosciuta. Consiste in pratica in due percorsi che si collegano: il primo da Dhapa a Junbesi con la salita al balcone del Pikey Peak (4040 mt) in 5 giorni e poi da Junbesi a Dudh Khunda e Paplu in 7 giorni.

La prima parte la si percorre per due giorni su una piccola sterrata con vari sali scendi tra i 2900 ed i 2600 mt. Qui per dormire ci si può appoggiare a due piccoli lodges. Il terzo giorno si raggiunge il base camp del Pikey a 3740 mt. e nel pomeriggio si sale al culmine del peak in poco più di una ora tornando per la notte al lodge del base camp. Dal pulpito del Pikey si ha una bella visione anche se ancora da distante della catena Himalayana dal Gauri Sankar



Monastero Thubten Gompa (foto Luciano Gerbi)



Gruppo al lago Dudh Kunda (foto Luciano Gerbi)

a sinistra, all'Everest e Lotshe al centro per finire poi alla destra con la piramide di Makalu. Visioni che noi non abbiamo avute perché i primi giorni di trek sono stati inusualmente molto freddi e con nuvole e nebbie mattino e primo pomeriggio – sera (ci siamo rifatti in seguito, da valichi durante il trek con pulpiti molto simili). Queste prime tre tappe sono state leggere, sulle 4 / 4,30 ore ciascuna. Dal CB del Pikey poi una giornata piuttosto massacrante con decine di scalinate up and down ci ha portati a Lamajura in circa 6 ore dove abbiamo trovato sosta in vecchio lodge di piccolo agglomerato ora abbandonato. Di qui poi una nuova sterrata ci ha portati in 4 ore al paese di Junbesi, centro di vita della vallata.

Qui ci sono Scuole elementari e secondarie, una scuola tecnica fondata dall'Himalayan trust di Hillary e centro di pronto soccorso. Alcuni bei lodges forniscono servizi e, impensabili qui, troviamo anche coltivazioni di kiwi e nursery di frutteto con mele italiane che arricchiscono le coltivazioni locali. In particolare qui incontriamo la prima importante testimonianza di quella che sarà la parte che più ci conquisterà in questo trek: quella legata alla spiritualità vissuta dalle genti in questo angolo di Nepal testimoniata da innumerevoli magnifici stupa e vari monasteri con splendidi Gompa Buddisti.

Da Junbesi il giorno dopo in neppure due ore siamo a Mopung ove sovrastante il paese vi è il grande complesso di Thubten Choling Gompa. Qui c'è un piccolo ospedale ed una scuola monastica con circa 140 allievi "lama". Il monastero fu fino a qualche anno fa il principale della zona poiché retto da un Rimpochè molto importante. Ora questa caratteristica è passata all'altro grande monastero di Chiwang Gompa sopra Paplu. Magnifico edificio contornato da una serie di mulini di preghiera rotanti, mossi da cadute di acque incanalate all'uso. Toccante e molto vissuta a livello emotivo il partecipare nel gompa alla preghiera comune dei monaci.

Il giorno dopo inizia la parte più "montana" del trek che dai 2650 di Mopung porta prima ai 3900 mt dell'alpeggio di Yak Karta e poi a Saharbeni alla stessa altezza nella vallata adiacente, base per la salita al lago sacro di Dudh Kunda a 4540 mt. Un lago considerato sacro poiché le acque sono state fino a pochi anni fa quasi colore del latte e considerate per questo appunto sacre dai locali. Qui si tiene anche annualmente una grande processione e si celebra sulle sue sponde una grande Puja atta a benedire i presenti e portare prosperità per il futuro.

Questa è la parte di percorso più coinvolgente dal punto di vista montano poiché il lago è magnifico ed è immerso in un paesaggio di alta quota con belle montagne a fargli corolla.

Da Saharbeni poi una lunga discesa porta al piccolo agglomerato di Taksindu e poi il giorno seguente a Paplu il paese di fondovalle ove arriva la strada.

Da Paplu in circa altre 3 ore si raggiunge poi il monastero di Chiwang Gompa ora secondo per importanza in tutto il Khumbu (il primo è Tengboche sulla via per l'Everest). Qui si celebra anche la grande festa del Mani Rimdu (noi la abbiamo mancata di qualche giorno) con cham e danze rituali.



Gruppo al Pikey Peak (foto Luciano Gerbi)

Questa parte del trek da Mopung a Taksindu è purtroppo priva di appoggi ed occorre quindi gestire tutto il trek con il supporto di tende per la notte e tenda mensa e cucina con cuochi e materiale cibario al seguito per almeno 3 giorni di autosufficienza. Questo comporta anche una gestione più complessa del trek dal punto di vista organizzativo in quanto sulla carta si deve programmare e gestire come autosufficiente per il gruppo tutto il percorso. Sarà poi, come da noi fatto, scelta del trekker scegliere se mettere ogni giorno tende o appoggiarsi ai lodges o case lungo il percorso fino a Mopung all'andata e da Taksindu al rientro a Paplu.

Da Paplu poi una dura traversata in jeps "scassa schiena" di 12 ore ci ha riportati a Kathmandu.

Qui abbiamo avuto alcuni giorni per visitare i luoghi più caratteristici della valle, da Patan a Badghaon e Changu Narajan e poi al tempio di Darkinsaly e alle vicine colline dove sorgono vari centri buddisti. Una occasione che con i vari giri in KTM ci ha permesso di constatare come purtroppo le distruzioni apportate al patrimonio architettonico del paese dal tremendo terremoto del 2015 sono ancora molto

presenti con in corso restauri incompiuti. In KTM poi la situazione viaria di per se già molto pesante e critica della primavera 2019 è notevolmente peggiorata con un traffico super caotico che è costantemente coinvolto in ingorghi incredibili. Percorsi in città che con scorrevolezza si facevano in 15 minuti ora a volte richiedono oltre una ora. Thamel è diventata, girando a piedi, un caos ove moto e auto ti sfiorano continuamente in un carosello inimmaginabile. Il numero di moto poi è pari a quelle di un formicaio ove le bici sono scomparse a loro beneficio. È molto difficile ipotizzare come potrà essere, se non risolto, almeno mitigato questo problema. Comunque speriamo che il futuro possa portare qualche miglioramento rendendo nuovamente rilassante e fruibile il girovagare a piedi tra stradine e vicoli della vecchia Kathmandu.

Cosa che per fortuna non è cambiata è stata invece la visita alla scuola di Sanga Sangai e il caldo e toccante incontro con i ragazzi e lo staff del maestro Rajesh. Una conferma a fare sì che l'impegno da noi preso a sostegno di essa continui e se possibile si incrementi anche per il futuro.

Luciano Gerbi



CHIALE

expert



KASANOVA

PINEROLO - SALUZZO www.chiale.it

Inquadra
il QRcode
e sfoglia il
volantino!



Sempre aggiornato
con le ultimissime offerte!



CHIALE ARREDA

Pinerolo - fr. Abbadia - Via Luigi Valmaggi, 18,

www.chielearreda.it

Escursionismo nel Parco Nazionale del Gran Paradiso per festeggiarne le 100 candeline

Giorno magnifica per il gruppo del CAI Pinerolo, che domenica 10 luglio ha festeggiato i 100 anni del Parco Nazionale Gran Paradiso con un'escursione ad anello verso i casolari del Money, nella Valle di Cogne.

I partecipanti hanno percorso la Valnontey per poi deviare verso l'Alpe di Money.

Giunti ai casolari, pic-nic veloce e poi è iniziato il lungo rientro passando dalla testata della valle, proprio sotto i ghiacciai, con l'attraversamento di ponticelli e di un paio di guadi e percorrendo nuovamente tutta la Valnontey.

L'escursione è stata l'occasione per raccontare la storia del primo parco nazionale d'Italia, per ammirare i ghiacciai che circondano l'Alpe di Money e in particolare il Ghiacciaio della Tribolazione, situato proprio sotto il Gran Paradiso, con una riflessione collettiva sulla situazione dei ghiacciai e sulla siccità di questo

periodo e per parlare anche del gipeto, l'avvoltoio che è tornato a nidificare sulle Alpi e nel Parco Nazionale Gran Paradiso grazie ad un progetto di reintroduzione iniziato negli anni '80 che coinvolge molti Stati Europei.

Il gruppo si è ritrovato il sabato sera a Cogne, dove ha mangiato un'ottima cena presso la Trattoria Bar Sonveulla (grazie per l'accoglienza!) e pernottato presso l'Ostello La Mine.

Un grazie a tutti i partecipanti, che hanno contribuito alla riuscita della gita, dimostrando spirito di gruppo e di collaborazione! Bravissime Christine e Patrizia, che l'anno scorso hanno partecipato alla prima edizione del corso di escursionismo E1 del Cai Pinerolo e un plauso particolare alla piccola Elisa (8 anni)!

Arrivederci allora nel 2023, con un'altra giornata di sensibilizzazione verso la salvaguardia della natura in stile CAI.

Stefania Tron (ONC)
Marco Crespo (ONC)



Gruppo (foto Marco Crespo)

di Matteo Bourcet

Cicloalpinismo sulla cima ciclabile più alta d'Italia e su quella da noi più sognata: Punta Rossa della Grivola (3630 m) e Traversata del Rocciamelone (3538 m)

Gli anni passano e si sa, l'aumentare dell'età corrisponde quasi per tutti a una diminuzione del tempo libero da dedicare alle proprie passioni, specie se queste richiedono un allenamento ed una dedizione difficilmente coniugabili con il lavoro, la famiglia, il CAI e tutto il resto!

Questo, unito allo stop forzato della scorsa estate a causa di un problema fisico, ha fatto sì che vedessi i mesi di luglio e agosto 2022 come una delle ultime occasioni per conquistare quegli obiettivi che tanto sognavo!

La stagione è partita tra mille incertezze e senza una programmazione: le attività sono state scelte un po' come venivano. A causa dei mille fattori che condizionano la nostra vita sportiva! Dico nostra in quanto ho avuto il piacere di condividere queste avventure con il mio socio e carissimo amico Gabriele Serafino, a cui devo proprio l'idea di salire la "Rossa della Grivola". Inizialmente infatti il mio progetto era quello di provare a conquistare l'Aiguille de la Grand Sassièr (3751



Salita al rifugio Sella (Grivola)

m), cima escursionistica più alta d'Europa. Purtroppo però, questa è stata presa d'assalto durante la calda e secca estate da moltissima gente, cosa che, insieme all'infortunio del nostro amico Alberto, ha ridotto notevolmente il nostro entusiasmo. Ecco che allora l'idea si sposta sulla più discreta Valle d'Aosta: il programma prevede ben due cime sopra i 3500 metri da pedalare tra sabato 7 e domenica 8 agosto.



Lungo il ghiacciaio del Trajo

Il sabato, salendo alla Tersiva (3515 m), arriviamo appena a lambire il ghiacciaio del Tessonet, a quota 3200 m circa, quando un minaccioso temporale in avvicinamento ci consiglia di girare i tacchi. Scendiamo in fretta il bellissimo tracciato flow del colle Invergneux prima di lavarci: l'indomani ad aspettarci c'è la cima ciclabile più alta del nostro bel paese. Abbiamo giusto il tempo di sederci davanti ad una bella birra, prima che cominci un diluvio di notevole entità, che ci accompagnerà fino all'ora di cena. Poco male, la discesa è stata favolosa e il giorno se-



In vetta alla Rossa della Grivola



Discesa dalla cima a 3600 metri

guente è previsto bel tempo, ci consoliamo così!

La mattina seguente il meteo è davvero bellissimo. Un cielo terso e il clima fresco ci accompagnano lungo l'impegnativa salita al Rifugio Sella, dal quale risaliamo un lungo tratto di sentiero, incredibilmente ciclabile, circondati da un panorama maestoso. Un breve tratto insidioso molto ripido percorso con le bici in

spalla ci porta al colle della Rossa (3193 m), dove restiamo a lungo indecisi sul da farsi. Decidiamo infine di salire in cima a piedi, mestamente, perché non sappiamo cosa ci aspetta e il traverso davanti a noi incute un certo timore! Ecco però che la provvidenza ci viene in soccorso proprio sul traverso stesso, facendoci incontrare un altro biker che scende in bicicletta dalla cima! Con poche ed entusiaste parole,



MONDIAL COPPE T.I.A. di Tron Ivan

COPPE - TROFEI - TARGHE - MEDAGLIE - CRISTALLI - TARGHE DA ESTERNO
- CITOFONI - STRISCIONI PUBBLICITARI - TIMBRI - ADESIVI - VETROFANIE -
FOTOCOPIE - BIGLIETTI VISITA - VOLANTINI E PIEGHEVOLI - GADGET PREMIAZIONI

Corso Piave 38 - 10064 PINEROLO - Tel. e Fax 0121.396942

Cell. 335 6663246

info@armandomondialcoppe.com - www.armandomondialcoppe.com

Lunedì mattina e sabato pomeriggio chiusi



Tratto flow

ci convince a tornare a prendere le nostre MTB e portarle in vetta. Non finiremo mai di ringraziarlo, infatti l'esperienza si rivela meravigliosa e senza alcuna problematica. Prima di iniziare la lunga e complessa discesa (oltre 2000 m di dislivello) fino a Cogne, osserviamo quel che resta del ghiacciaio del Trajo ridotto agli sgoccioli, con la maestosa Grivola (quella vera) proprio davanti a noi. Altro giro altra birra, poi risaliamo gli ultimi metri che ci separano dall'auto per concludere questo bel week-end, molto soddisfatti!

Martedì 23 agosto 2022: ore 4:00 circa, partiamo in auto alla volta di Malciaussia per tentare una piccola impresa che probabilmente nessuno ha mai provato prima: compiere una traversata del Rocciamelone tramite il Colle della Resta, il ghiacciaio del Rocciamelone e il Colle della Croce di Ferro. Sono 28 km di sviluppo per 2400 metri di dislivello, quasi tutti bici in spalla.



Salendo al Colle della Resta



Si torna a quote più consone

Dal lago di Malciaussia saliamo al rifugio Tazzetti. Sappiamo che il percorso qui è molto semplice, dunque teniamo le preoccupazioni per la seconda parte della salita. Un buon caffè, due parole con i gestori, qualche assicurazione, un "in bocca al lupo" e dobbiamo già ripartire, la giornata sarà molto lunga e le nebbie iniziano a salire!

Superata qualche balza rocciosa, dove la bicicletta è davvero difficile da far passare senza cadere o farci cadere, il terreno si fa più ripido e il sentiero lascia spazio a roccette da salire seguendo i tanti bolli rossi che indicano la via. Poco meno di un'ora e mezza dopo, siamo finalmente al Colle della Resta. Un urlo liberatorio ci fa lasciare alle spalle tutte le preoccupazioni, il tratto più difficile e pericoloso è superato! Ora possiamo calzare i ramponcini e goderci il sole caldo che si riflette sulla bianca neve del ghiacciaio. Ci pren-



Il Colle con il Ghiacciaio del Rocciamelone



Pedalando sul ghiacciaio

diamo anche la soddisfazione di pedalare per un breve tratto e arriviamo nei pressi del Passo di Novalesa. Qui intercettiamo la lunga cresta Nord-Ovest del Roccia che ci porterà in cima. Che grandissima gioia realizzare questa piccola impresa tanto sognata e sudata!

Non mancano, come sempre, i complimenti degli escursionisti uniti all'incredulità di molti nel vedere due biciclette lassù, per di più arrivate dal ghiacciaio anziché dalla più gettonata Susa! Purtroppo, quella che ricordavamo come una discesa molto impegnativa, ma anche molto divertente e soddisfacente, si rivela un terribile susseguirsi di gradoni, terreno scivoloso e tratti scavati dal dilavamento e dall'altissima frequentazione della via normale della Val di Susa.

Dopo una lunga agonia con bassissima ciclabilità fino alla Riposa, finalmente ritroviamo per qualche km una strada pedalabile, dopo la quale ci aspetta la seconda salita. Questa è molto meno impegnativa della prima, al contempo però molto più sofferta, a causa della stanchezza accumulata dopo ormai nove ore dalla partenza! Nemmeno a dirlo, la bici dopo pochi minuti torna sulle spalle.

Ecco però che quasi al tramonto, girato un costone, ci si presenta davanti agli occhi come una visione la Capanna Ravetto, fortunatamente ancora aperta. Abbiamo tempo per dissetarci e tirare il fiato:



Cresta Nord Ovest



Finalmente la cima!

ormai è solo discesa fino a Malciaussia! Una bellissima strada reale lastricata ci fa perdere quota tra i verdi prati, con il lago di Malciaussia a fare da sfondo. Sono passate undici ore e mezza e abbiamo chiuso questo assurdo anello, forse per la prima volta nella storia della mountain bike. La cosa non ci importa però più di tanto, noi volevamo vivere questa esperienza e questo piccolo sogno. Lo abbiamo fatto e non possiamo esimerci dal festeggiare con l'ennesima birra di fine gita dando fondo alle ultime forze rimaste!

In questi momenti non importa cosa ci riserverà il futuro, importa cosa abbiamo vissuto nel presente e questa volta abbiamo vissuto una gran bella stagione in montagna! - Excelsior -

Matteo Bourcet

(foto di Matteo Bourcet)

di Rita Piccardino

Soggiorno alpino a Santa Caterina Val Furva (SO)

Da alcuni anni nella programmazione delle attività del CAI l'ultima settimana di luglio è dedicata ad una vacanza in montagna, quest'anno la destinazione è stata la Valtellina, soggiornando a Santa Caterina Val Furva, grazioso paese a 1800 metri di altitudine immerso nel Parco Nazionale dello Stelvio e rinomata località sciistica, che ci fa subito pensare alla campionessa Deborah Compagnoni, e alle gare di Coppa del mondo di sci alpino e di sci di fondo.

D'estate numerosi sono i sentieri che partendo dal paese permettono di raggiungere baite, rifugi e ghiacciai perenni.

Il giorno dell'arrivo, effettuiamo una breve passeggiata e l'incontro con gli altri partecipanti sul terrazzino dell'accogliente hotel Santa Caterina, per la programmazione delle gite per i giorni a venire, che partiranno quasi sempre dal paese, confidando in un buon meteo.

Gli itinerari di ogni giorno vengono pensati per dare l'opportunità a tutti di parteciparvi, anche solo parzialmente, o con varianti, e ognuno a seconda dei propri obiettivi e possibilità, ma con la massima soddisfazione, e qui ne segue un breve accenno secondo la mia esperienza.

Il secondo giorno partendo da Santa Caterina, percorriamo il sentiero "la Romantica", che nella parte iniziale è arricchito da cartelli con numerosi aforismi inerenti la montagna, con bei punti panoramici fino al Dosso, da cui alcuni proseguono per il rifugio Berni dove si ha una splendida veduta sul ghiacciaio sotto il pizzo Tresero.

Il terzo giorno: sentiero glaciologico basso/alto – rifugio Branca. Si arriva al rifugio chi percorrendo il sentiero basso inoltrandosi nel bosco di larici e abeti e man mano che si prosegue si apre di fronte il magnifico scenario del ghiacciaio dei Forni, chi percorrendo il sentiero più lungo e impegnativo, accompagnato dal rumore



*Inizio pieno di ottimismo
(foto Roberto Maina)*

dell'acqua del torrente Frodolfo, attraversa i due ponti tibetani, arriva ai bordi del ghiacciaio e ne può notare l'inesorabile ritiro, per poi raggiungere il resto della compagnia al rif. Branca dove si può godere anche una splendida vista su tutta la valle.

Il quarto giorno: giornata uggiosa, così si ripiega per una camminata nel bosco per raggiungere i pendii erbosi e l'alpeggio di Plaghera e si ritorna a Santa Caterina prima della pioggia, con nello zaino per i più, un bel pezzo di toma, comprata da un pittoresco margaro nella sua cantina. C'è chi poi raggiungerà in auto il passo di Gavia, valico che mette in comunicazione la Valfurva con la Val di Gavia e l'alta Valle Camonica, dove si può godere di un bellissimo panorama sulle montagne del gruppo Ortles-Cevedale, e chi invece raggiungerà il più famoso passo dello Stelvio.

Il quinto giorno: a concludere le gite panoramiche nelle quattro direzioni geografiche da Santa Caterina, ci siamo diretti al Laghetto dell'Alpe, poco oltre la Cresta Sobretta, che sovrasta l'abitato verso ovest ed è meta invernale di impianti e piste di discesa. Sul sentiero di ritorno siamo transitati dal Rifugio Sunny Valley,

ricca struttura, che di rifugio ha ormai solamente il nome. Il giorno della partenza abbiamo salutato a malincuore tutti gli amici partecipanti, alcuni di essi sarebbero andati a fare una visita alla località di Livigno, porto franco, ma anche bella località per escursioni estive ed invernali. Per me, le giornate trascorse su queste montagne ricche di storia, sono state occasione di chiacchierate, di confronto, affidandomi al passo di chi mi era davanti, a volte ascoltando i suoni e i silenzi della natura, godendo dei colori e delle fioriture, percorrendo i sentieri ben curati.

Non dimenticando le passeggiate serali, le ricche cene, le partite a carte e per alcuni gli assaggi di amari al bancone dell'albergo in compagnia del gestore Fabrizio Pedranzin, atleta e compagno di successi del nostro Willy Bertin.

Grazie a tutti i partecipanti e a Roberto per la perfetta organizzazione e per la capacità di saper cogliere e accordare le esigenze diverse di ognuno, e un pensiero sentito va a Mauro Pogliani che ha sempre contribuito all'organizzazione e che non è più tra noi.

Rita Piccardino



Gruppo solidale negli anni (foto Roberto Maina)

In cammino nei Parchi 2022 SOPRA e SOTTO terra in Val Po

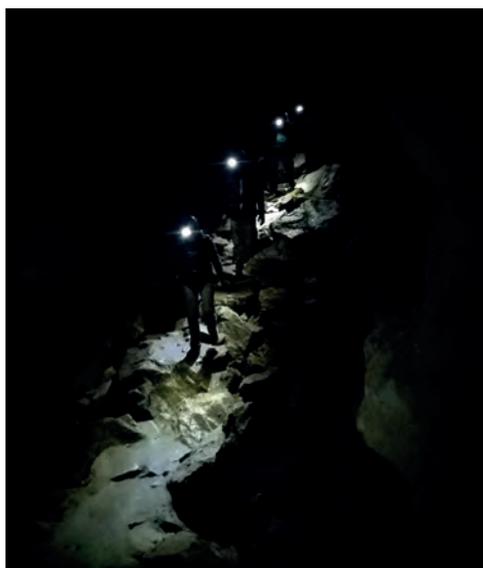
Domenica 12 giugno 2022 il Cai Pinerolo e il Cai Valgermanasca hanno organizzato un'escursione nel Parco del Monviso, in occasione della manifestazione "In cammino nei Parchi" promossa dal Club Alpino Italiano (attraverso la Commissione centrale tutela ambiente montano) e da Federparchi per promuovere la conoscenza delle aree protette italiane.

Il gruppo si è diretto in Valle Po per una breve escursione nei dintorni di Crissolo, con visita guidata alla Grotta di Rio Martino.

La Grotta è una Riserva Naturale ed è inserita nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Oltre a essere un'area di grande interesse dal punto di vista speleologico, la grotta ha un importante valore ecologico, poiché al suo interno vanno a svernare almeno una decina di rare specie di Chiroterri (pipistrelli).

"Sopra e sotto", era il titolo della giornata. Con un sole caldo e un cielo azzurrissimo, i 24 partecipanti hanno esplorato il territorio SOPRA la grotta di Rio Martino fino alla Conca delle Contesse, dove Federico Magrì, speleologo del Cai Pinerolo, ha spiegato come è nata la grotta e quali sono le sue peculiarità.

Dopo la pausa pranzo e i festeggiamenti per il compleanno del socio Dorino Piccardino, i partecipanti hanno indossato casco e frontale, giacca e guanti (in grotta sotto ci sono 5 gradi costanti e i guanti sono obbligatori per non intaccare le concrezioni e non disturbare i pipistrelli) e sono scesi SOTTO terra,



Rio Martino



dentro la Grotta, accompagnati da Federico e anche da Anna e Elena, guide di Vesulus, associazione che gestisce le visite guidate a Rio Martino.

La grotta è profonda circa 500 metri e al fondo si può ammirare la Cascata del Pissai, alta circa 45 metri. Una bel-

la esperienza sopra e sotto terra, finita con una fresca e buona birra per tutto il gruppo.

Stefania Tron (ONC) - Marco Crespo (ONC) - Daniele Peyronel (ONC)

(Foto di Stefania Tron)



Corso escursionismo 2022

“**S**barua”, spavento, oltre ad essere il nome della celebre Rocca e di questa rivista, può anche descrivere lo spirito di chi si avvicina per le prime volte all’escursionismo. Come non rimanere intimoriti da quei ripidi sentieri e da quelle croci che ci osservano dall’alto delle cime?

Interviene in soccorso il CAI di Pinerolo con il corso di escursionismo E1 che, in poco più di un mese di lezioni teoriche ed escursioni, ci ha portato ad una maggior consapevolezza dell’andare in montagna, dei rischi connessi, ma anche delle bellezze che regala.

Qui di seguito raccontiamo il punto di vista di quattro dei partecipanti.

Alex: Pur essendo cresciuto in Val Chisone, il mio approccio alla montagna non è mai andato molto oltre l’immaginare le vette dalle pagine dei libri (fatta salva qualche sporadica passeggiata a corto raggio nell’area di Fenestrelle).

Come accade a molti, a forza di sognare mi misi in testa di passare all’azione, ma, conscio di parecchie lacune pratiche e teoriche, la domanda divenne: “Come cominciare?” La risposta mi apparve per puro caso nella forma della locandina di questo corso. Poco più di un mese dopo, devo dire che mai tempo fu meglio speso! Le nozioni imparate, i panorami ammirati (come dimenticare la vista della Corsica da Monte Carmo o l’alba al Rifugio Pian delle Basse), le persone conosciute, sono tutti elementi che credo non mi consentiranno mai più di appendere gli scarponi al chiodo!

Alessia: La passione per la montagna, come molte delle passioni sincere, è nata in sordina: sono cresciuta in un paesino dell’entroterra ligure, e non avevo mai provato interesse per le montagne. Crescendo però le cose sono cambiate e i sentieri hanno cominciato ad attrarmi. Così, più aumentavano i pomeriggi pas-

*Gruppo iscritti
(foto archivio
corso E1)*





Pausa panoramica (foto archivio corso E1)



Orientamento (foto archivio corso E1)

sati sulle montagne, più aumentava il desiderio di conoscerle meglio. Qui si inserisce il corso di escursionismo E1, grazie al quale ho potuto conoscere l'ambiente montano, il comportamento corretto in tutte le situazioni, il rispetto per l'ecosistema che attraverso. Rispetto e passione mi hanno guidata verso questo corso, ed è stato bello ritrovare gli stessi sentimenti nei miei compagni. Non posso quindi che ringraziare compagni ed istruttori per gli insegnamenti che mi accompagneranno in tutte le mie future gite.

Nicola: Pugliese di origine e piemontese d'adozione (galeotto fu il Poli 17 anni fa) amante della Natura e in particolare modo della montagna. Da amatore avevo già avuto modo di frequentare la montagna in varie forme (escursioni, ferrate, mountain bike, sci), quindi il mio obiettivo nel frequentare il corso era acquisire nozioni tecniche. Ne sono uscito sì più preparato tecnicamente (orientamento, meteorologia, flora, fauna ecc.) ma cosa più importante, ho acquisito maggiore consapevolezza dell'ambiente montano ed ho avuto modo di conoscere delle splendide persone, gli istruttori, spinte dal sacro fuoco della passione e con tanta vo-

glia di condividere. Porterò con me il ricordo dei paesaggi stupendi ammirati (che sorpresa la grotta di Rio Martino!) e dei sorrisi condivisi con i compagni di corso.

Daniela: Amo la montagna da sempre. Dà pace, allinea i pensieri, fa sentire piccoli davanti a **vastità** imponenti e forti per la connessione con tutto ciò che lo sguardo riesce ad abbracciare. Ho cominciato andando a fare escursioni con mio padre, che mi ha trasmesso la sua passione, poi sono sempre stata guidata dagli amici. Era arrivato il momento d'imparare a cavarmela da sola. Ma la lezione è diversa: in montagna non ce la si cava mai da soli. Si fa gruppo, ci si sostiene, chiama, aspetta. Ci si incoraggia nei passaggi difficili e si sta uniti puntando alla vetta o decidendo di scendere. Il CAI non trasmette solo conoscenza, promuove etica, passione e consapevolezza tramite istruttori ed accompagnatori che amano le Terre Alte e che travolgono con la loro energia. Dire che sono grata per questa esperienza ed opportunità è poco.

Testimonianze raccolte da
Domenico Fabbri

HONDA POWER EQUIPMENT

AGRICOLMACCHINE

di Bruno Giuliano

*Vendita e Assistenza
di Macchine e Attrezzature
per Giardinaggio e Agricoltura*



NUMERI 1 NEL GIARDINAGGIO

Via Fiume, 30
Pinerolo (TO) 10064
Tel. 0121 322135
agricolmacchine@libero.it
www.agricolmacchine.it

 **Husqvarna**

HONDA
POWER EQUIPMENT

 **ECHO**

AMBROGIO
ROBOT

Primo Corso Ghiaccio

In questo inverno 2022 avaro di precipitazioni nevose, abbiamo lanciato il primo corso di cascate di ghiaccio organizzato dal CAI di Pinerolo.

Una bella iniziativa, che ha permesso ad alcuni soci di iniziare il loro cammino in questa disciplina affascinante: il materiale è tanto, piccozze, viti, ramponi, oltre al materiale normale di arrampicata e al materiale di sicurezza, artva pala e sonda; il ghiaccio di cascata è un elemento mutevole, ogni giorno e ogni ora, a seconda della temperatura, dell'umidità, dell'esposizione e del vento, tutto cambia. Oltre alla tecnica di arrampicata, bisogna gestire anche l'ambiente, riconoscere il rischio legato alla neve e alle valanghe, l'esposizione ad un ambiente spesso isolato e estremo; inoltre fa sempre freddo, freddo, tanto freddo... per forza! Altrimenti il ghiaccio si trasforma in acqua e il gioco finisce.

Per questa prima esperienza, abbiamo effettuato quattro giornate in ambiente.

Dopo lunghi consulti e osservazioni alle più recondite cascate della zona, abbiamo effettuato la **prima uscita** sulle cascate del fondo di Pian della Regina. Che bella intuizione, il ghiaccio c'è, abbondante e blu, e siamo soli! Una linea facile, e una linea già bella dritta. Movimento, uso degli attrezzi, tecnica di

arrampicata. Il vallone deserto e freddo ci ha permesso di svolgere al meglio questo battesimo, a cui è seguita una degna conclusione alla "baita della polenta".

La **seconda giornata**, subito in ambiente! Ci siamo portati in valle Argentera, questo vallone-scrigno di mitiche cascate piemontesi, per salire la cascata di Rio Gentira.

Che bell'itinerario! Qui approfondiamo la salita su vie di più tiri, qualche trucchetto per essere più rapidi, impariamo a scendere in abalakov („terrà questo pezzo di ghiaccio?“). Tutti iniziano a prendere la mano, alcuni iniziano già a scalare da primi, che soddisfazione!

Terza uscita in val Varaita, in cascate secret-spot che ci sono suggerite da Stefano, grande conoscitore delle zone. Non possiamo riferirvi la posizione esatta delle colate salite: abbiamo effettuato l'avvicinamento bendati, in modo da non poterle rintracciare e farle conoscere al grande pubblico. Due belle giornate, riuscire a fare cascate per due giornate di fila ha aiutato a migliorare ancora e a condividere ciò che abbiamo imparato.

Un gruppo piccolino ma molto affiatato, ognuno con i suoi progetti, lo scambio di esperienze, l'intreccio di sogni per il futuro, salite sognate e realizzate durante la stagione estiva ... Questo è il grande

Il CAI Pinerolo organizza
CORSO CASCATE GHIACCIO 2023
14 gennaio - 21 gennaio – 4 e 5 febbraio
Informazioni su: www.caipinerolo.it – email:
puremountainguide@gmail.com – tel:338 9253109

vantaggio di appartenere a un club alpino, da soli non si va da nessuna parte, insieme si impara e si va lontano!

Grazie quindi ai giovani Beatrice la nostra miss, Luca l'arrampicatore di punta, Silviu il terrore delle terre fredde, Giacomo la potenza idraulica, Francesco l'extracomunitario e Alessio l'occasionale per il vostro entusiasmo, sperando che

i prossimi inverni siano più propizi per questa attività: freddo e acqua in rigelo in abbondanza!

Un grazie ai colleghi guide alpine Gioele Poddine e Stefano Pelissero con cui ho organizzato questo piccolo ciclo e alla sezione di Pinerolo per aver creduto in questo progetto.

Fabio Agnese, a. Guida Alpina

di **Marco Crespo**

Prima attività sezionale 2022: si ricomincia dal fondo!

Domenica 16 e 30 gennaio 2022 si sono svolte le due gite sezionali di avvicinamento allo sci di fondo sulla pista di Prigelato preparata alla perfezione, nonostante la poca neve e le giornate insolitamente miti per il periodo.

I partecipanti, dopo le due serate informative in sede, dove hanno imparato le nozioni base sui materiali, sull'abbigliamento e sulla teoria della tecnica di sciata, hanno potuto testare le loro capacità in pista, con i preziosi consigli del maestro Mario Treves della scuola di sci nordico di Prigelato che ha insegnato loro a muoversi in sicurezza ed autonomia in ambiente innevato.

La sezione di Pinerolo vanta una tradizione pluriennale legata allo sci di fondo (sci nordico), che è alla base di attività sciistiche più evolute come lo sci escursionismo e lo sci alpinismo; nello sci di fondo infatti si imparano le tecniche base della progressione, l'equilibrio e la destrezza nei movimenti in salita e discesa; speriamo quindi il prossimo anno di poter ripetere l'esperienza ... neve e temperature permettendo!

Marco Crespo

Operatore Naturalistico Culturale

Scuola di fondo (foto Marco Crespo)



**ALLIAUDI
CARROZZERIA**

Riparazione vetture nazionali ed estere
Ritiro e consegna a domicilio
Un anno di garanzia sulle riparazioni



GIORGIO 347 2240135

PAOLO 347 9221781

Tel / Fax 0121 500315

carrozzeriaalliaudi@alice.it

Via Val Pellice, 32 - San Secondo di Pinerolo

CRAFT BEER
— DAL 2007 —



DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

H. 15,00 - 19,00

IL SABATO PREVIO CONTATTO



C.so Torino 422, Pinerolo (TO)



0121. 40 327 - 338 43 84 203



info@birrificiopinerolese.it

RABINO

PINEROLO - AVIGLIANA



PINEROLO

Corso Torino, 240 PINEROLO (TO)
Tel. +39 0121 70360

AVIGLIANA

Corso Torino, 18 AVIGLIANA (TO)
Tel. +39 011 9348858

VISITA IL NOSTRO SITO WEB
WWW.RABINOSPORT.COM



Concessionaria Rabino
dal 1957 al tuo servizio

Uno sguardo all'attività di avvicinamento alla MTB

Buona la prima! Seppur con un po' di ritardo, il mio primo anno da aiuto-compagnatore dell'attività di avvicinamento alla mountain bike si è concluso ed è tempo di pensare alla prossima stagione.

Due anni di ritardo causa COVID rispetto a quanto pianificato, ma le soddisfazioni non sono mancate.

Ho dato supporto al secondo gruppo, ragazzine e ragazzini che avevano già un po' di dimestichezza sul come andare in bicicletta.

Basi che durante le varie uscite si sono solidificate con una rapidità impressionante ... Dimenticata l'incertezza delle prime discese al parco olimpico, la con-



Felicità (foto Paolo Bertello)



Il gruppo, carico e motivato (foto Paolo Bertello)

vinzione nei propri mezzi cresceva di volta in volta nelle uscite attorno a Pine-rolo per arrivare alla naturalezza nel fare i punti più tecnici nel giro finale fatto tra Prali e Bout du Col.

Si può facilmente confermare che il detto „più si è giovani più si impara in fretta” non è una leggenda!

Un po' di fango (mai abbastanza vista la siccità), tanti sorrisi, le immancabili richieste di fare merenda dopo 10' minuti dalla partenza (sì, esattamente dopo dieci minuti...), la soddisfazione di vederli sicuri sui loro cavalli d'acciaio e felici sono stati gli ingredienti che hanno accompagnato tutte le uscite!

Vedere ragazzini e ragazzine (tra cui i propri figli) soddisfatti raccontare le avventure passate in due ore e mezza ai propri genitori al rientro è stato uno dei momenti più belli.

Non vanno dimenticate però anche le uscite domenicali fatte con i bambini ed i loro genitori... una bici in ordine, un percorso adatto alle capacità di tutti e un bel gruppo di genitori e bambini sono stati la base per piacevoli momenti di aggregazione.

p.s.: dimenticavo... non è mancata anche qualche caduta per farsi le ossa e utile anche per capire quali sono i propri limiti... ma dopo un veloce controllo di ginocchia, gomiti, eventuali sbucciature e della mountain bike si ripartiva più motivati di prima!

Che dire... ci si rivede nel 2023!

Paolo Bertello

Corso di sci freeride 2022

Inizio gennaio 2022. Finalmente, dopo quasi due anni di stop, anche il corso di freeride targato CAI Pinerolo riparte! Dopo le chiusure del 2021, l'attesa è stata molta e le aspettative sono state più che soddisfatte!

Purtroppo, la neve è poca e si deve far tesoro di ciò che si ha, così per la prima lezione pratica puntiamo su Monginevro. Gran parte della giornata è dedicata al ripasso della tecnica di discesa insieme a Denis, una delle due super Guide Alpine che ci accompagneranno in questa bellissima avventura.

Sul finire della giornata, con un po' di dimestichezza e sicurezza in più, riusciamo anche a fare un bel fuori pista nella zona del Colletto Verde: meglio di così non si poteva finire.

Il sabato successivo ci spostiamo a Sestriere, dove passiamo la giornata insieme a Fabio ripassando ancora un po' di tecnica ed impraticandoci con l'utilizzo degli Artva. Dopo qualche discesa fuori pista giù dal Fraiteve, che le nostre gambe apprezzano molto, possiamo quasi affermare che i sastrugi non abbiano più segreti per noi. Meno male, perché non ci lasceranno più fino a fine stagione!

Dopo queste due giornate di riscaldamento, siamo finalmente pronti per affrontare la parte più avventurosa ed entusiasmante del corso.

Ci aspetta infatti uno specialissimo week-end a cavallo tra due luoghi mitici dello sci fuoripista: La Grave e Deux Alpes.

Partiamo la mattina del sabato, prendendo la caratteristica teleferica di La Grave fino a 3200 m. Decidiamo di non usufruire del traino del gatto delle nevi e calziamo le nostre pelli di foca per un bre-



(foto Alberto Soldani)



(foto Alberto Soldani)



(foto Alberto Soldani)

ve tratto, fino allo skilift più in alto, che è in funzione.

Dopodiché, risfoderiamo le pelli per risalire su terreno glaciale, fino a giun-

gere al Dome de la Lauze (3568 m). Da qui è tutta discesa, e che discesa! Il primo tratto del canale che ci aspetta è scarno di neve, dobbiamo perciò optare per scendere in sicurezza facendo un bel “mancorrente” di corda.

Poco male, l’esperienza è divertente e molto istruttiva, anche se ci fa ritardare un po’ sulla tabella di marcia.

Finito il tratto più impegnativo, via veloci fino a Saint Christophe en Oisans, passando per il bellissimo e incontaminato vallon de la Selle.

Siamo solo noi, circondati da alcune delle vette più belle della zona: la Meije, i Râteau, per citarne alcuni. Arriviamo Saint Christophe al tramonto, stanchi ma decisamente contenti e soddisfatti per l’esperienza appena vissuta.

Pernottiamo presso la Cordée, locale davvero caratteristico, da sperimentare assolutamente almeno una volta nella vita. Dopo una buonissima minestra mangiata in compagnia di un bellissimo gattone rosso, dritti a dormire per riprendersi dalle fatiche della giornata e per sognare la discesa del giorno dopo.

L’indomani mattina, con una navetta privata, arriviamo alle Deux Alpes. Risaliamo con gli impianti, prendendo anche la caratteristica funicolare Dôme Express, e rimettiamo le pelli di foca per risalire l’ultimo tratto di ghiacciaio che ci farà scollinare verso La Grave.

Un forte vento ci spettina e ci accompagna per tutta la risalita. Mettiamo via velocemente le pelli di foca senza farle volare via e con un’altra stupenda discesa, chiudiamo il nostro ultimo emozionante week-end di corso.

Un ringraziamento enorme e sincero va sicuramente a Fabio e Denis: grazie alla loro simpatia e bravura hanno reso questo corso spettacolare, insegnandoci davvero tanto! Non ci hanno solo aiutato a migliorarci infondendoci fiducia, ma ci

hanno insegnato davvero molto sul come vivere la montagna.

Un ringraziamento particolare va anche ai miei compagni di corso, la perfetta riuscita di un corso si deve a tutto il gruppo e non avrei potuto chiedere o sperare di meglio!

Sara Bonansea



(foto Enrico Turinetto)



(foto Enrico Turinetto)



(foto Matteo Bourcet)

Corso Alpinismo 2022

Immaginate roccia infinita, creste innestate, cieli densi d'azzurro.

Il corso di Alpinismo avviato e gestito dalla Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi è iniziato i primi giorni del mese di maggio 2022 e si è concluso due mesi dopo.

La struttura del corso prevede una lezione teorica a settimana in combinazione con un'uscita pratica nel fine settimana: si sono affrontati tutti gli argomenti tecnici per la sicurezza, quelli sui materiali, quelli per la progressione e l'orientamento cartografico.

Nelle uscite pratiche le conoscenze venivano sperimentate in prima persona dagli allievi e consolidate.

Uno degli obiettivi del corso è la completa autonomia dell'allievo: ognuno deve maturare e padroneggiare la consapevolezza dei rischi, la cura di sé e del compagno, la maturità delle proprie scelte e la prontezza nel bisogno.

Gli istruttori hanno sempre affiancato gli allievi, mirando alla loro piena consapevolezza.

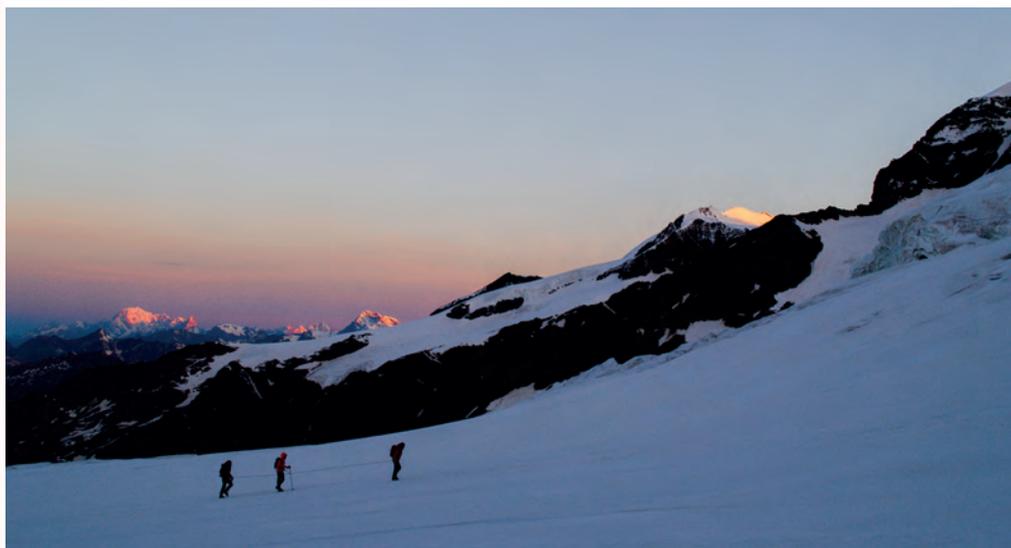


Colle del Lys (foto archivio SIVALPI)

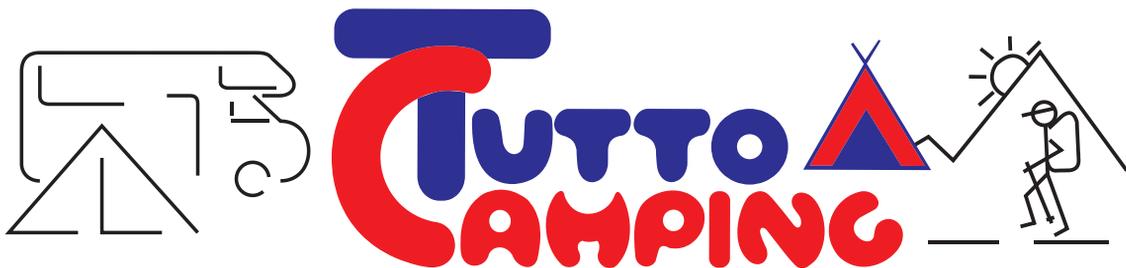
La loro dedizione e la loro fortissima passione per l'alta montagna hanno brillato nei loro occhi per brillare poi nei nostri.

Sentire la roccia vivida, percepire il magnetismo di un ghiacciaio, sentirsi in equilibrio dove esiste la vertigine; l'alpinismo concede qualcosa di molto raro: porta con sé il rispetto dell'ambiente alpino, della montagna come entità viva, e dona prospettiva, uno sguardo acuto sulle possibilità che si aprono alla natura umana.

Susanna Arisio



Salita al Rifugio Capanna Regina Margherita (foto archivio SIVALPI)



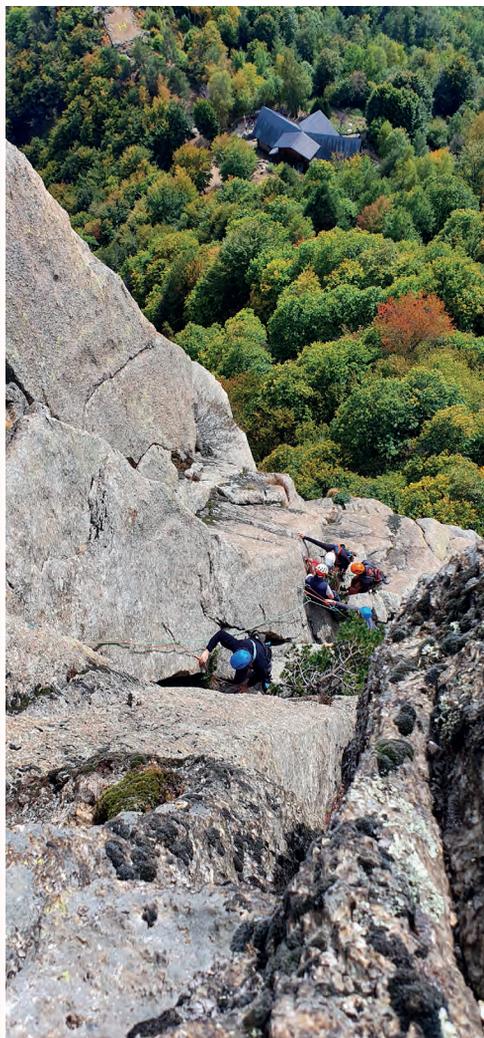
VIA TORINO, 1/1 - FROSSASCO (TO)
Rotonda del bivio - Tel. 0121/71266

ACCESSORI CARAVAN E CAMPER
ARTICOLI PER CAMPEGGIO, TREKKING
CICLOTURISMO E VIAGGI
TENDE, ZAINI, SACCHI A PELO
MARKET...



tuttocamping@gmail.com
www.tuttocamping.org

Corso di arrampicata 2022



Arrampicata in Sbarua (foto arch. SIVALPI)

Come ogni anno, anche nel 2022 si è regolarmente svolto il Corso di Arrampicata Libera della Scuola Intersezionale Valli Pinerolesi (“Sivalpi”).

Partiamo dalle novità: cambio al vertice della squadra istruttori dopo 6 lunghi anni di pregevole reggenza firmata Federico “Fech” Marcellino, al quale si è “spontaneamente” avvicinato il novizio Danie-

le Carle che, dopo aver conseguito il titolo di istruttore regionale lo scorso anno, si è ineluttabilmente visto rifilare il fardello della direzione.

Altro importante cambiamento: la scuola si allarga e cresce grazie all’inserimento di ben 5 dediti e volenterosi nuovi aiuto istruttori (Diego, Fabio, Martina, Matteo e Fabrizio).

Anche la formula del corso ha subito una piccola rivisitazione, svolgendo alcune lezioni teoriche presso la palestra Roccodromo di Pinerolo con l’intento di renderle più dinamiche e partecipative. Esperimento pienamente riuscito.

Veniamo ora ai partecipanti. La compagine degli allievi quest’anno era ben assortita, forte di 18 agguerriti aspiranti scalatori con un buon 50% circa di quote rosa. Il gruppo si è dimostrato sin dai primi momenti ben coeso, con gran voglia di fare e di imparare, il ché ci riempie sempre di soddisfazione.

Il meteo è stato davvero clemente quest’anno (complice forse questo clima balzano) e le uscite si sono svolte tutte come da programma, tranne l’ultimo giorno a Finale Ligure che ci ha costretto a ripiegare indoor (il BigUp di Cuneo in



Arrampicata in Sbarua (foto arch. SIVALPI)



Cena di fine corso (foto archivio SIVALPI)

questi casi è sempre salvifico) ... ma noi ci siamo divertiti ugualmente!

Le giornate in falesia sono trascorse piacevolmente, dalla perentoria colazione del mattino all'irrinunciabile birra post-scalata, sempre all'insegna dell'allegria, delle risate (spesso dovute agli impropri e invettive di coloro che si cimentavano sui tiri) e della voglia di divertirsi. Questo aspetto a nostro avviso è di primaria importanza al pari, se non più importante, di tutta la teoria, i nodi e le manovre che spieghiamo nel corso. È la "conditio sine qua non" senza la quale il resto quasi si deaupa di significato.

Come talvolta accade, quando l'atmosfera è quella descritta sopra, dove le uscite in falesia più che tra istruttori e allievi sembrano quasi quelle tra amici, seppur con quintali di teoria in più, si mantengono i contatti anche dopo il corso ed ecco che gli allievi di ieri sono i nuovi compagni di scalata di oggi. Segno che oltre alla teoria riusciamo a trasmettere anche tanta passione per questa attività, ma soprattutto ... siamo troppo simpatici!

Infine, ringraziamo di cuore tutti gli allievi i quali, alla cena di fine corso, ci hanno sorpreso con una grande e squisita torta; un gesto davvero apprezzato che da solo ci ha ripagato degli sforzi profusi.

Vi lasciamo con le parole di un'allieva, Irene Boi:

"Ho cominciato questo corso con l'idea di iniziare qualcosa di nuovo, qualcosa che mi dia gli stimoli che ho sempre voluto e cercato.

Inizialmente è sempre difficile trovarsi a proprio agio con il gruppo specie perché ci sono persone di idee diverse e fatte a proprio modo, ma non ci ho messo molto a legarmi con tutti, istruttori compresi.

È stato grazie a loro che mi sono appassionata molto all'arrampicata e ho deciso di includerla a pieno nella mia vita.

La cosa che ho apprezzato tantissimo di questo corso è stato il fatto che si è creato un ottimo legame tra allievi e istruttori, cosa che non è sempre scontata, ed è grazie a questo che le uscite e le lezioni sono sempre state piacevoli e divertenti.

Consiglierei questo corso a chiunque voglia approcciarsi al mondo verticale, perché dal punto di vista tecnico l'ho trovato molto valido ma anche nella vita di tutti i giorni mi ha insegnato a non mollare mai, anche quando le prese si assottigliano sempre di più.

Ringrazio il direttore e tutti gli istruttori e aiuto istruttori per questa fantastica esperienza. (Irene Boi)"

Daniele Carle

SAI 2022 “Un anno avaro di neve, ma ricco di soddisfazioni”



Col des Portes n.1 - 5a uscita SAI (foto archivio SIVALPI)

Per chi non è mattiniero svegliarsi prima delle 5 non è facile neanche d'estate, ma farlo nel buio e nel freddo dell'inverno è ancora più impegnativo. Diciamo pure che per farlo devi avere un buon motivo.

Il mondo dello sci di pista è da anni (decenni?) saturo: saturo di gente, rumore, musica ad alto volume nei bar, panini ad alta quota con prodotti di bassa industria, il tutto spolverato da una patina di neve, sparata, che spesso è l'unica opzione per riuscire a portare a termine la stagione.

Chi ha avuto la fortuna di scoprire lo sci, con il mondo delle piste, resta in debito. Ma se oltre ad amare lo sci si ama anche la montagna, il contesto sul lungo termine diventa proibitivo.

Ecco dunque il buon motivo per alzarsi in piena notte: la possibilità di usare gli sci per esplorare la montagna fuori dai tracciati degli impianti.

Per la partenza di una gita le strade sono vuote e fino al punto di ritrovo col gruppo non incroci che qualche gatto. Smistamento veloce nel parcheggio per ottimizzare gli spostamenti e via.

Ok, forse iniziare lo scialpinismo in uno degli inverni più siccitosi da diversi secoli a questa parte può non sembrare allettante, ma sicuramente ci ha temprato come gruppo sia per gli orari che per la qualità della neve che talvolta ci ha fatto tribolare. Trovare la neve non è stato comodissimo, ma è stata anche la scusa per spostarsi e godere luoghi delle nostre Alpi di qua (Valle d'Aosta) o di là (Vallée de la Clarée) dai confini, allontanandosi di poco dalle nostre valli e affacciandosi su panorami sempre diversi.

Una gita è sempre un po' un viaggio. Si lasciano le macchine con i primi raggi di sole per partire sulla neve ancora dura dalle temperature della notte e che a breve

inizierà a mollare. Si ripercorrono le mulattiere e sentieri fin quando con l'altitudine i boschi di conifere non lasciano posto ai prati da sfalcio e da pascolo e si risalgono le distese bianche altrimenti difficili da raggiungere. Sopra una certa altitudine è la neve stessa a dar forma al paesaggio con accumuli, croste e levigature date dal vento.

Nel gruppo siamo una trentina, ma viaggiare in piccoli gruppi evita l'effetto gregge e consente di godersi la gita approfittando della disponibilità di istruttori e istruttrici che ci accompagnano attentamente nel percorso con spiegazioni, consigli e qualche aneddoto che diventa occasione di apprendimento sul campo così come le chiacchiere (inversamente proporzionali alle pendenze).

L'arrivo in vetta diventa l'occasione di ritrovarsi, godersi il panorama, riprender fiato e prepararsi alla discesa. Nell'ordine inverso però. Poi un boccone, due parole e si riparte. Una discesa in una gita non è una pista, ma una piccola traversata in sé.



Col des Portes n.2 - 5a uscita SAI (foto archivio SIVALPI)

Se l'obiettivo di chi prepara la pista è rendere il più uniformi possibili le condizioni, una discesa di sciapinismo è invece una scoperta continua. Cambi di consistenza, diverse stratificazioni, esposizione, temperatura, tracce ... una moltitudine di fattori porta a confrontarsi con un terreno costantemente mutevole. Un'unica lunga discesa che evolve a seconda del paesaggio, della giornata corrente e di quelle passate e che ingaggia mente e corpo in una sfida costante per muoversi in sintonia con l'evoluzione della neve.

Le brevi pause consentono di confrontarsi, ascoltare consigli, definire il tragitto, oltreché per qualche battuta sul percorso.

All'arrivo si smonta, ci si saluta nei debrief e la ripartenza verso casa diventa l'occasione per una meritata birra, per ristorarsi e chiacchierare prima del rientro a casa, dove una doccia calda ha la capacità di rimetterti al mondo fino al giorno dopo quando senti impressa nei muscoli la piacevole sensazione dei postumi della gita (la piacevolezza potrebbe non arrivare dalla primissima gita, ma aumenta con l'avanzare della stagione).

Oltre ai postumi fisici restano però anche le immagini, le chiacchiere e le tante piccole esperienze che il corso si porta con sé.

Fin da piccoli leggiamo sulle carte dei cioccolatini o in qualche immagine un po' boomer delle catene sui social la storia della moltitudine di termini che i popoli inuit hanno per descrivere i diversi tipi di nevi e il corso fornisce per la prima volta l'occasione di imparare a conoscere una parte di questa diversità. Scopriamo cosa sono e come si comportano le diverse forme nevose e ritrovarle nelle uscite è un'opportunità in più per capire la montagna. Altrettanto importanti sono lo sguardo e la pratica delle tecniche legate alla sicurezza o la conoscenza di materiali e attrezzature. Lo scialpinismo è senz'altro un'attività complessa, ma proprio per questo coinvol-

gente e una serata dopo l'altra abbiamo esplorato questo mondo fino ad averne un'infarinatura (anche se non di neve, purtroppo).

Proprio questa stagione diventa un imprescindibile spunto di riflessione. La scarsità di neve ha anticipato la siccità che è perdurata tutto l'anno. Gli enti che si occupano a livello internazionale dello studio del clima parlano di appena una decina di anni per "contenere i danni" della crisi climatica. Le nostre generazioni si trovano dunque di fronte a una sfida epocale presa spesso ancora troppo poco sul serio a tanti livelli. Vivere la montagna ed i suoi territori porta ad assistere, in modo inequivocabile, a questi processi e non possiamo rimanere indifferenti, ma ci stimola anzi ad esserne testimoni.

La crisi climatica è in stato così avanzato da impattare anche sulla scelta di acquisto di sci per la prossima stagione. La variabilità, la complessità (ma anche il fascino) di una disciplina come lo scialpinismo risiede in fondo proprio in questo: lo scialpinismo è una disciplina intrinsecamente ecologica. La variabilità dei fattori che influenzano le scelte di un percorso durante una gita richiede cultura geografica e di montagna. Il corso, la scuola e l'associazione in sé, educando a questa cultura, ci ricordano l'importanza di conoscere e saper vivere in modo resiliente gli ecosistemi di cui facciamo parte.

Questa educazione non sarebbe possibile senza il paziente e sapiente scambio



Monte Flassin - 4a uscita SAI (foto archivio SIVALPI)

con istruttori e istruttrici a cui dobbiamo un enorme ringraziamento per averci accolto, accompagnato e guidato con competenza e complicità in questa esperienza. Una "gucia" alla volta.

Il ringraziamento va esteso anche a tutto il gruppo: il supporto e il sostegno reciproco, che fosse un passaggio in auto, una chiacchiera nei lunghi tragitti in macchina, un caffè all'alba (ops!) o il "volontariato" per il kit barella, sono stati una parte imprescindibile del corso.

E dopo 7 gite e altrettante vette e altrettante birrette, con l'entusiasmo di un bambino, ti chiedi come farai ad aspettare fino alla prossima stagione, ma teniamo duro con la promessa di ritrovarci presto, magari immersi nella neve.

Ludovico Roccatello

SIVALPI al Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI



*Giuliano Bressan - past president CSMT
(foto Eugenio Martina)*



*Torre di Padova (foto Eugenio
Martina)*

Finalmente anche la nostra scuola è andata a fare un aggiornamento a Padova!

Perché fino a Padova in giornata, invece di andare in montagna?

Perché nell'umida e nebbiosa pianura Padovana esistono due luoghi molto celebri, che chi insegna nei corsi ha sicuramente sentito nominare più di una volta: si tratta del laboratorio e della torre del Centro Studi Materiali e Tecniche (CSMT), una struttura operativa del CAI che è attiva, nella veste attuale, dal 2009.

L'aggiornamento è cominciato con una partenza antelucana dall'estremo Ovest della Pianura Padana, per giungere all'estremo Est in perfetto orario, con borse colme di materiale da sottoporre alle sofisticate apparecchiature che avremo conosciuto di lì a poco.

La giornata si è aperta con il laboratorio: Giuliano Bressan e Massimo Polato ci

hanno accolti presentandoci una piccola lezione di ripasso sui principi basilari della catena di sicurezza, l'impiego dei materiali e relative norme.

Siamo poi passati alle prove vere e proprie; in primis ci è stato mostrato come le corde vengano testate con il Dodero: una speciale apparecchiatura che permette di far cadere una massa da 80kg da una altezza prestabilita e che, se utilizzata da personale esperto e con il rispetto dei protocolli, permette di poter ripetere i test in modo sempre identico, standardizzando i risultati. In seguito abbiamo sottoposto le corde a carico statico, capendo come si comportano i nodi e i vari materiali a carichi lenti: alla fine si rompe tutto, ma hai voglia a tirare!

Anche i caschi sono stati testati: per il sacrificio in nome della scienza è stato scelto un casco con attaccati dei bollini



Prove nel laboratorio CSMT (foto Eugenio Martina)

delle banane Chiquita: un casco di banane! ...ma non si è poi comportato tanto bene. Abbiamo quindi sottoposto a morte lenta tutto quello che avevamo portato da casa: cordoni marci di Micheliniana memoria trovati in via, maglie rapide omologate o da ferramenta (usate le omologate!), cordini di vario materiale di epoche più o meno prebonattiane, moschettoni non omologati di istruttori veterani (rottura a 3000kg!!!! alla faccia...). Abbiamo anche imparato il rapporto che esiste tra il diametro dei cordini, il numero di rami e i nodi di giunzione, capendo che con le giuste accortezze ci si può, in casi estremi, calare anche su un singolo trefolo di corda ripassato o su lacci delle scarpe “conigli!”

Le prove, viste in diretta, ci hanno aiutato a sfatare diversi luoghi comuni, e ci hanno messo in guardia sui punti deboli dei materiali a nostra disposizione oggi. Attenzione quindi al temuto effetto spigolo sulle corde e a far lavorare nel modo corretto i moschettoni, altrimenti “cristalli di Boemia!”

Dopo una veloce pizzata, il pomeriggio è stato dedicato alle prove tenute presso la torre.

Qui abbiamo incontrato altre persone facenti parte dell’Organico del CSMT:

Vellis Baù, Cecilia Tebaldi e Paolo Varagnolo. Grazie a questi altri appassionati volontari, siamo stati guidati nel comprendere da dove derivano le indicazioni sulle longe in materiale dinamico e come si comportano i diversi freni utilizzabili (mezzo barcaiolo, reverso, GriGri), come cambia la distribuzione dei carichi al variare dei diversi tipi di assicurazione. Ci è quindi stato fatto provare a trattenere una massa da 80kg che simulava una caduta da 1,5 m sopra la sosta in diverse situazioni: caduta direttamente sulla sosta con freno mezzo barcaiolo, assicurazione classica con freno mezzo barcaiolo, assicurazione bilanciata con freno mezzo barcaiolo, assicurazione ventrale con reverso o secchiello con le corde appaiate e poi anche sfalsate. Qualcuno di noi ha provato anche a trattenere una caduta con un GriGri.

Molte sono state le riflessioni che ognuno di noi ha fatto sul suo modo di assicurare, due tra tutte: i guanti in pelle sono praticamente indispensabili e... se pensi di essere un assicuratore morbido e dinamico, fatti un giro alla Torre di Padova!

Dopo il tentativo precedente, arenato causa Covid, è stata una bella soddisfazione portare la nostra scuola al Centro Studi Materiali e Tecniche. La giornata è stata un pieno successo, nonostante non fossimo così numerosi (12 persone): alcuni dubbi sono stati fugati e nuove conoscenze sono nate per renderci istruttori e istruttrici più consapevoli.

E ora, cominciamo a organizzare il nuovo corso SA!

Ps: fate la danza della neve, che quest’anno ci serve più che mai, grazie, prego.

Eugenio Martina

ABBONAMENTI 2023

COME ABBONARSI

IN EDICOLA Scegliendo tra le formule

ABBONAMENTO POSTALE

55,00 €

ABBONAMENTO DOMICILIATO

52,00 €

riceve i giornali presso la rivendita scelta nella prima mattina del mercoledì

IN SEDE

Nei nostri uffici di Viale I Maggio, 7, z.i. La Porporata, Pinerolo
(orario: lun.-ven. 9-12 / 15-18)

CON BONIFICO

Gruppo intesa San Paolo di Pinerolo intestato a Coop. Cultura e Com. Sociali
IBAN: IT21T0306926554100000004524;

ON LINE

Con carta di credito, nella sezione del nostro sito internet:
<http://abbonamenti.ecodelchisone.it>

CON CC POSTALE

Con bollettino di conto corrente postale che arriverà a casa degli abbonati

VERSIONE DIGITALE

ANNUALE

33,00 €

SEMESTRALE

18,00 €

TRIMESTRALE

12,00 €

MENSILE

7,00 €

COMBINATA (Cartaceo + digitale)

70,00 €

Tutti a scuola!

A marzo il G.M.S. (Gruppo Manutenzione Sentieri) della nostra Sezione è stato contattato dalla SOSECP (Struttura Operativa Sentieri E Cartografia del CAI Piemonte) per partecipare al Corso di formazione *Operatori Sezionali Recupero Sentieri ...* in qualità di istruttori!

Il corso avrebbe previsto una Lezione Teorica da seguirsi a distanza on-line ed una Giornata di Apprendimento Pratico da attuarsi nei boschi intorno al nostro Rifugio "G.Melano" - Casa Canada; analoghe iniziative sarebbero state in corso presso alcune altre Sezioni negli stessi mesi.

La Lezione Teorica a noi dedicata, implementata dall'organizzatissima Sezione CAI di Lanzo, è stata seguita nella nostra sede mentre abbiamo deciso di far svolgere la Giornata Pratica il 10 Aprile sul Sentiero TOS052 nel tratto che dal Rifugio porta al Colle Aragno Ovest.

Abbiamo costituito 4 unità di lavoro ciascuna formata da 2 "istruttori esperti" che si sarebbero dedicate ai principali filoni di lavoro sui sentieri:

Settore 1 decespugliamento e disboscamento, con particolare attenzione all'utilizzo in sicurezza con DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) del tronca-rami, decespugliatore e della motosega

Settore 2 restauro del piano di calpestio, costruzione di scalini e sponde

Settore 3 costruzione di canalette per scarico acque

Settore 4 corretta apposizione della segnaletica orizzontale e verticale

Il 10 Aprile, una trentina di aspiranti Operatori Recupero Sentieri provenienti perlopiù dalla Provincia di Torino, si è trovata al Rifugio: dopo il saluto del Presi-



Giornata SOSEC (foto Massimo Bosco)

dente della nostra Sezione Matteo Bourcet, a ciascuno di essi è stato consegnato un sacchettino con guanti da lavoro e piccoli snack; sono stati quindi suddivisi in gruppetti ed affidati agli “istruttori”. Durante la giornata, ciascun gruppo ha potuto frequentare a rotazione tutti i settori di lavoro proposti acquisendo così una visione completa delle attività di un Gruppo Manutenzione Sentieri e praticandole direttamente e personalmente sul posto. Nel contempo è stato possibile confrontarsi sulle differenti modalità di approccio al lavoro sui sentieri nelle diverse Sezioni e ciascuno, ed anche gli “istruttori”, hanno potuto trarne preziose indicazioni, suggerimenti e consigli.

La giornata è terminata, per ulteriore soddisfazione, con una lauta “marendà sinoira”!

Nel contempo tuttavia, come tutti gli anni, ci siamo premurati di verificare la

situazione dei sentieri intorno al nostro Rifugio restaurandone la percorribilità e la segnaletica orizzontale e verticale ove necessario. Medesimo lavoro è stato effettuato in Val Chisone sul Sentiero “Agostino Benedetto” che conduce al Rifugio Selleries e sopra Fenestrelle sui sentieri verso il Puý e Montagne d’Usseaux come pure su quello che dal Laux sale al Colle dell’Albergian.

Grandi fatiche ha richiesto l’asportazione dai sentieri di faggi abbattutisi in quanto ammalati a seguito dei danni subiti durante gli incendi degli anni scorsi.

Non ultimo, abbiamo dato un supporto logistico ed attivo alla partecipazione della Sezione CAI di Pinasca al Bando Nazionale per il Sentiero Italia CAI e collaborato all’assistenza allo SbaruaTrail.

Massimo Bruno

di **Silvano Damiano**

Un Bando per il Sentiero Italia CAI



Le pregresse limitazioni negli spostamenti, cui abbiamo dovuto adeguarci in seguito alla ancor oggi non conclusa pandemia COVID, hanno determinato la riscoperta del così detto “turismo di prossimità” e, nei prossimi mesi, la crisi energetica metterà a dura prova le attività sportive “energivore” probabilmente avvicinando maggior pubblico ad attività a basso impatto in termini di consumo energetico e quindi anche più economiche e tra queste ovviamente la frequentazione non meccanizzata dei monti.

Il Sentiero Italia, nato nel 1983 ed acquisito dal CAI nel 1990, percorrendo le dorsali montane di tutta la penisola e delle isole, ben si rapporta con queste nuove re-

altà, quale fattore non solo una prospettiva turistica ma anche civile, culturale e sociale.

È con queste premesse che, questa primavera, il Comitato Direttivo Centrale del CAI ha approvato il Bando per la manutenzione ordinaria/straordinaria e segnaletica del Sentiero Italia CAI per l’anno 2022.

...ma veniamo a noi.

Volendo porre a profitto per il nostro territorio le disponibilità economiche proposte in tale Bando, in primavera si sono incontrati rappresentanti delle Sezioni CAI di Pinasca, Pinerolo e Val Germanasca per valutare una azione comune sul Sentiero Italia nel tratto Massello – Colle dell’Albergian, Laux, Usseaux, Cerogne, Colle dell’Assietta.



Allestimento passerella (foto ditta Breuza-Salza)

Appurata la non attuabilità di una partecipazione collettiva al Bando, la Sezione di Pinasca si è fatta carico di proporsi per la sostituzione delle passerelle fatiscenti od anche pericolanti nel tratto Cerogne – Colle dell’Assietta.

Con la collaborazione della Sezione di Pinerolo, sono state contattate ditte locali in grado di attuare lavori in quota anche con l’ausilio del trasporto materiali tramite elicottero e, successivamente il progetto è stato proposto al Comune di Usseaux, sul cui territorio insiste il tracciato, che lo ha accettato garantendo inoltre una partecipazione economica a parziale copertura delle spese.

A fine Ottobre i volontari delle Sezioni CAI di Pinasca e Pinerolo hanno smontato la passerella im-



Passerella ultimata (foto ditta Breuza-Salza)

mediatamente sopra Cerogne ed a novembre la ditta Breuza di Salza di Pinerolo ha provveduto alla demolizione delle due passerelle sottostanti le Bergerie dell’Assietta; con un elicottero sono stati trasportati a valle le vecchie assi e travetti e quindi portati in quota i materiali poi utilizzati per l’approntamento delle nuove passerelle ora finalmente percorribili in sicurezza.

Corre qui l’obbligo di ringraziare il Sindaco di Usseaux, Andrea Ferretti, per la sensibilità e la disponibilità nell’acceptare con entusiasmo l’ambizioso progetto frutto della sintonia fra Sezioni CAI in collaborazione con realtà locali pubbliche e private.

**Silvano Damiano –
SOSEC Piemonte
Struttura Operativa
Sentieri e Cartografia**



Trasporti con elicottero (foto ditta Breuza-Salza)

TREKKING NEL CHIANTI CLASSICO Ottobre 2022

A distanza di un anno ci troviamo ad affrontare un “duro trekking” di 4 giorni in mezzo alle vigne ed ai paesaggi del Chianti Classico toscano.

Come al solito partenza antelucana, ma con i partecipanti svegli ed ansiosi di giungere a destinazione. Arrivati ad Arezzo (la piccola Firenze) siamo liberi di visitare la città. Dopo un pasto “luculliano”, la nostra guida Ilario ci porta a scoprire le bellezze del borgo: le Chiese, il bellissimo Duomo, le Piazze ed in particolare la Chiesa dei Francescani ove Piero della Francesca, con il ciclo di affreschi “Storie della vera Croce”, cambiò la storia dell’arte con l’introduzione della prospettiva.

Dopo questo “pieno d’arte”, ci acquartieriamo in un bell’albergo all’interno dell’abitato di Montevarchi.

Il secondo giorno compiamo un giro nell’Alto Chianti, con partenza dalla badia a Coltibuono, ove inizia il nostro percorso tra vigne, ulivi, incantevoli borghi e boschi ove si possono cogliere molti funghi. Al termine della gita visitiamo la cantina annessa alla Badia, con l’assaggio di un paio di Chianti Classici; bella la Cantina e la sua storia e grazie alla varie degustazioni incominciamo a “fraternizzare” con i vari membri del gruppo a suon di battute. Terminiamo la serata al ristorante “Lo Strettoio” con menu tipicamente toscano a base di selvaggina ed un buon rosso; dopo cena, sotto l’abile direzione di Davide, cantiamo alcuni pezzi del repertorio



*Vigne in Greve in Chianti
(foto Giorgio Bourcet)*

alpino, riscuotendo grande successo e deliziando i nostri vicini di tavola.

L’indomani il programma prevede una gita nella zona di Greve in Chianti con trekking nei dintorni; visitiamo il castello di Verrazzano ed altri tipici borghi arroccati attorno a Greve in Chianti. Nel pomeriggio ci attendono alla piccola cantina biologica Ottomani, in cui apprezziamo molto sia i vini che gli assaggi di formaggio di capra; qui il vino viene lavorato sia in otri giganti della capienza di circa 1000 litri, sia con metodi classici. Molti di noi acquistano generosamente le varie etichette proposte. Ahimè, tutto questo è durato poco, ma per ringraziare i padroni e le padrone della loro ospitalità, abbiamo intonato alcune canzoni del nostro repertorio. Rientriamo all’albergo tutti soddisfatti e felici.

La pacchia sta per finire, ma nei pressi di San Giovanni Valdarno ci concediamo ancora il trekking delle rocche, luogo che ispirò Leonardo da Vinci nei suoi quadri. In mattinata ci trasferiamo nella cantina Travignoli a Pelago, luogo incantevole e con ottimi vini situato lungo la strada verso il Monastero di Vallombrosa, con paesaggi vitati e poderi coltivati ad ulivo. Dopo tanta bellezza ci attende il rientro in serata.

Un particolare ringraziamento a Giuseppe ed Ilario per il grande impegno e disponibilità nei nostri confronti e come si dice “Arrivederci alla prossima!”.

Giorgio Bourcet

CHIANTI EXPERIENCE

“Esperienza Chianti” sarebbe stato il titolo più appropriato, ma, inutile nascondercelo, ormai anche nel nostro lessico quotidiano i vocaboli stranieri sono onnipresenti. C’è però un altro motivo per cui abbiamo usato l’inglese: il vino Chianti è patrimonio mondiale, e le cantine esportano ben più della metà delle loro produzioni. Così, scossi da moti d’orgoglio nazionale, nelle degustazioni abbiamo veramente dato il meglio di noi, sentendoci parte attiva nel far salire di qualche piccolo punto centesimale il PIL di questa nostra nazione. E guai a chi ci chiama “beoni”, se si è bevuto lo si è fatto (quasi) solo per dovere patrio!

Ma facciamo un passo indietro. Se l’anno scorso, nell’eno-trekking del Collio, la Storia della Grande Guerra era stato il filo conduttore, quest’anno le terre del Chianti ci hanno fatto apprezzare l’arte, e hanno contribuito a destarci da quello stato di torpore culturale di matrice sabauda che ci fa stare bene solo se, su qualsiasi montagna del circondario andiamo, dobbiamo per forza individuare il Monviso o il Rocciamegone. E vi sto guardando dritto negli occhi: non è un po’ così anche per voi?

Prima ora: Geografia. Il Chianti è un vino, in tutte le sue varianti, i suoi colori, le sue composizioni di uve, le sue denominazioni, ma è soprattutto un territorio, vasto, compreso tra le province di Firenze, Siena e Arezzo: diciannove comuni dove gli astemi trovano vita durissima perché di riffa o di raffa col vino ci hai a che fare. Colli aretini, colli fiorentini, colli senesi, zona del Chianti classico, Rùfina, il blasonato Gallo Nero... Ilario, la nostra papilla gusto-olfattiva del trekking, ha provato a trasmetterci qualcosa della scienza della degustazione, ma personalmente devo fare ancora tanta



Balze di Leonardo



In marcia

strada, enologicamente parlando. Gli appezzamenti, rispetto a quelli delle Langhe molto parcellizzati, sono vaste estensioni anche di decine di ettari, e così lo sguardo si lancia in profondità sapendo che dietro quella collina ce n'è un'altra, simile ma non uguale, che produce vino Chianti, forse simile, mai uguale. È proprio il caso di dire che ce n'è per tutti i gusti!

Seconda ora: Storia dell'Arte. Arezzo è una bella città, piena zeppa di storia come lo sono in tante, magari non capoluoghi di regione, del nostro Bel Paese. La vicinanza geografica con Firenze e Siena è una concorrenza quasi sleale, ma il ciclo di affreschi contenuto nella Basilica di San Francesco, le Storie della Vera Croce di Piero della Francesca, ci dicono che si contenda il podio con la Cappella Sistina a Roma e la Cappella degli Scrovegni a Padova. Piero (per gli amici), Michelangelo, Giotto, è una dura lotta: e scusate se è poco! Poi ci si affaccia su Piazza Grande che con un giro di sguardo vede trascorrere i secoli, dalla Chiesa di Santa Maria della Pieve del XI secolo, ai palazzetti medioevali, alle cinquecentesche Logge del Vasari, aretino di origine, illustre pittore e architetto. Non ultimo, Arezzo col suo centro e le sue medicine viuzze, è stato il set cinematografico de



Vigne in vista

“La vita è bella” di Roberto Benigni. E se, ancora, vi dicessi che Leonardo da Vinci nella sua celebre “La Vergine delle Rocce” si è ispirato ad un paesaggio fatto di irte guglie e speroni rocciosi, che noi abbiamo percorso a piedi partendo dal centro di Castelfranco di Sopra? Ma di quanta cultura ci siamo nutriti in questo trekking? Già, il trekking...

Terza ora: Educazione Fisica. Oltre ad Arezzo, tre belle escursioni per un totale di circa 40 km. Badia Coltibuono, località che richiama la sede dell'Abbazia di San Lorenzo omonima, è stato il luogo di partenza e di arrivo del nostro primo itinerario ad anello, nonché la sede della prima cantina da degustazione: non ci si è inventati nulla, già i monaci sapevano che “in vino veritas” quando venne fondata poco dopo l'anno mille! Piccola nota: ho scritto Coltibuono e non Coldibuono, e non è un errore perché il nome richiama, come nello stemma dell'abbazia, la coltivazione e il raccolto e non una connotazione geografica. Molto caratteristiche le strade bianche della celebre corsa ciclistica l'Eroica con tappa a Gaiole, ovviamente, in Chianti; suggestivo il borgo di Vertine, istruttivo l'incontro con cacciatori ghiotti di cinghiali (“che a Pinerolo sciavete li scinghiali? Tutti a Pinerolo!”).

Il paese di Greve in Chianti (ma che buone pasticcerie ci sono a Greve in Chianti?), che ha dato i natali a Giovanni da Verrazzano, l'abbiamo conosciuto il giorno successivo insieme a tutti i suoi dintorni, borghi, castelli, sentieri tra vigne e boschi, viali tra i cipressi, galli veri e finti di tutte le dimensioni e colori, un poco di asfalto, ma corollato da un meritato ristoro finale alla Cantina Ottomani: di nuovo tutti ad essere *sommeiller*... Piccola nota: Giovanni da Verrazzano era di famiglia “buona”, il castello di famiglia era degno di nota, ma chissà perché al giovane Giovanni stava stretto, e così si è inventato questa nuova



Panorama sui vigneti



professione di esploratore. E aveva ragione, gli è riuscito proprio bene! Mai tarpare le ali ai giovani...

Il giorno successivo ancora, già intradati sulla via del ritorno e con tappa a Castel Franco di Sopra, ci siamo dilettrati a rimirare le Balze di Leonardo (vedi la prima ora, Storia dell'Arte), il Sentiero dell'Acqua Zolfina, Piantravigne. E il camminare accompagna sempre quella tendenza tutta umana alla relazione, dispone bene l'animo, distrae e ti rende sereno. Così ci si sfilaccia, ci si allunga a dismisura, sempre uno ad aprire, sempre uno a chiudere come nelle migliori tradizioni, e tra il primo e l'ultimo trascorrono minuti, forse ore con gran godimento di Beppe... ma in trentotto siamo partiti e in trentotto siamo tornati!

E adesso l'ora della ricreazione: dopo tanto studio, un po' di relax e un leggero spuntino a base di ribollita, pappardelle al ragù di cinghiale, cantucci imbibiti nel Vin Santo! E canti, sì, perché il bel canto che è stato espresso unisce ancor più, e piace. Insomma, piace, cioè... è tollerato, forse anche mal tollerato da qualcuno... perché tutti gli altri sono concentrati a cantare con gli occhi chiusi, convinti di fare una cosa bella...

Appendice 1: le location per i frugali pranzi al sacco sono state anch'esse scelte con cura, ai margini di un vigne-

to, all'interno di un uliveto (aprendo un cancello di per sé chiuso, ma era talmente bello il contesto), il pianerottolo della Cantina Travignoli che si affaccia su vigneti del Rùfina. Romanticismo, a piene mani, allo stato brado...

Appendice 2: credo che ognuno si sia portato a casa almeno un souvenir dalla Toscana; io per esempio, oltre al vino, ho acquistato un cinghiale-portachiavi, imperdibile! Ma i più esigenti hanno voluto strafare e si sono caricati nello zaino e nelle vie olfattive e respiratorie un amico straniero con nome di cinque lettere che ci tiene compagnia da quasi tre anni ormai, di cui forse, una volta conosciuto, non ne sentiremmo veramente la mancanza. Per fortuna non mi risulta che si sia fermato a lungo o in modo insistente presso nessuno di noi.

Appendice 3: come ogni anno il ringraziamento più grande va a chi si sobbarca l'onere di tutta l'organizzazione, e non è davvero poco. Un grazie a Beppe e ad Ilario che hanno cercato di renderci un po' migliori. Almeno nella scelta del vino, per tutto il resto c'è... il CAI!

Un saluto ed un arrivederci all'anno prossimo per una nuova tappa dell'Eno-Trekking CAI Tour!

Davide e Manuela

(Foto di Davide Pautasso)

ENTI del TERZO SETTORE

È il Terzo settore, un insieme di enti di carattere privato che agiscono in diversi ambiti, dall'assistenza alle persone con disabilità alla tutela dell'ambiente, dai servizi sanitari e socio-assistenziali all'animazione culturale.

Il Terzo settore esiste da decenni ma è stato riconosciuto giuridicamente in Italia solo nel 2016, con l'avvio della riforma che lo interessa, ne definisce i confini e le regole di funzionamento.

Legge delega 106 del 2016: “Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi”.

Codice del terzo settore (dlgs 117/2017): “Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel “registro unico nazionale del Terzo settore”.

Successivamente sono stati adottati un complesso di atti regolamentari attuativi della Riforma del Terzo settore che fra l'altro hanno reso operativo, dal **23 novembre 2021, il Registro Unico Nazionale del**

Terzo settore (RUNTS), che, a regime, sostituirà i registri delle Associazioni di promozione sociale - APS, delle Organizzazioni di volontariato - ODV e l'anagrafe delle ONLUS previsti dalle precedenti normative di settore. Per quanto riguarda il regime fiscale, si ricorda che con la Riforma del Terzo settore i precedenti regimi agevolativi riservati a determinate forme associative (L. n. 398 del 1991) ed agli enti qualificati fiscalmente come ONLUS (D. Lgs n. 460 del 1997) saranno definitivamente abrogati a decorrere dal periodo di imposta successivo al parere favorevole della Commissione Europea sulle norme fiscali introdotte dal Codice del Terzo Settore e dal periodo di imposta successivo all'operatività del RUNTS. Fino a quel momento continueranno ad applicarsi le norme in materia fiscale previste dalle norme previgenti, bastando invece l'iscrizione al RUNTS per permettere agli ETS di usufruire del nuovo quadro agevolativo introdotto dal Titolo X del citato codice.

Si segnalano in ultimo, le modifiche introdotte al termine della Legislatura dal **decreto legge n. 73 del 2022**, di specifico interesse per il Terzo settore.

Si tratta di mettere ordine, regolamentare una serie di organi ed associazioni di varia natura. Anche la nostra sezione, che pur nell'ambito del CAI nazionale è costituita come ente autonomo e già dotata di personalità giuridica secondo il regime concessorio, ha ravvisato l'opportunità di essere riconosciuta nella normativa vigente ed in via di perfezionamento tra gli ETS.

Dopo ampio dibattito all'interno del direttivo e con il supporto di notai ed esperti legali, si è proceduto nel corso del 2022 ad un primo necessario passo consistente nella modifica dello statuto della sezione CAI di Pinerolo.

Il nuovo statuto sarà sottoposto per approvazione all'assemblea straordinaria dei soci del prossimo 15 dicembre 2022. Il pas-

so successivo sarà l'iscrizione al RUNTS, ed il riconoscimento a tutti gli effetti giuridici e fiscali della nuova forma giuridica della sezione.

La qualifica di ETS consentirà infatti al CAI di Pinerolo di continuare ad essere ente di riferimento nel dialogo con il territorio e presentarsi con la veste adeguata ad attrarre, anche attraverso il 5 per mille, le risorse necessarie a consolidare, a beneficio della comunità pinerolese, i suoi scopi statutari.

Non meravigliamoci quindi se in futuro nelle denominazioni ufficiali della sezione comparirà una nuova sigla (E.T.S. appunto), che sarà l'evidenziazione della variazione compiuta.

Roberto Maina - Giuseppe Chiappero



Per maggiori informazioni vedere anche al link:

<https://www.cai.it/wp-content/uploads/2019/06/14.2-II-Terzo-settore-e-le-Sezioni-CAI.pdf>

di Marco Crespo

La tessera CAI: consapevolezza di essere “sentinelle della natura”

Essere iscritti al CAI sono convinto che dia la possibilità a molte persone di riscoprire in modo più consapevole la natura e la montagna, non solo da semplici fruitori, ma da testimoni che la sua conservazione dipende anche da come noi ci avviciniamo ad essa.



comportamento che ci identifica.

Nei miei 33 anni di tesseramento, ho sempre pensato che fidelizzarsi al CAI fosse un modo di testimoniare una passione, quella per la montagna, e soprattutto in questi ultimi anni sono contento di vedere nelle nuove generazioni la voglia di andare per monti con un etica

La tessera CAI, con il bollino annuale, che sia il primo, o l'ultimo di tanti ci rende responsabili e consapevoli: sia quando entriamo in un negozio di articoli outdoor e ci presentiamo come soci CAI, sia quando frequentiamo un rifugio di montagna (il più vicino a noi è il Melano Casa Canada) ed esibendo la tessera CAI o esponendo sulle nostre attrezzature (piccozze, zaino, binocolo...) lo stemma con l'aquila rappresentiamo un sodalizio ... con tutto ciò che comporta; sembra banale, ma anche incontrare altri escursionisti su un sentiero e dare loro le giuste indicazioni sul modo di muoversi in montagna, fà di noi delle “sentinelle” inconsapevoli del CAI, e nel bene e nel male é il nostro

e una cultura diverse, più attenta e “green”, meno invasiva e più rispettosa del luogo che ci ospita: la Terra. Credo che il CAI abbia un ruolo fondamentale, al pari di altre associazioni, nell'educazione di queste nuove generazioni e mi auguro che le sezioni, compresa quella di Pinerolo, abbiano la fortuna di avere dei soci GIOVANI E ATTIVI, prima frequentatori di corsi e poi loro stessi testimoni e accompagnatori di altri giovani; solo in questo modo, l'eredità di chi ha fatto tantissimo volontariato in sezione (i “diversamente giovani”) avrà una continuità;

Marco Crespo

Operatore Naturalistico Culturale

In ricordo di Mauro Pogliani

Mauro era la nostra guida, il nostro riferimento per le gite che organizzava privilegiando i percorsi ad anello, ma valutando le esigenze e le capacità dei singoli partecipanti e le condizioni ambientali per rendere gradevole la giornata a tutti.

Dalle gite organizzate da lui, si tornava magari stanchi, ma contenti, gratificati, appagati.

Era un montanaro, nato e vissuto in Val Pellice, ma che amava viaggiare e conoscere i territori e le persone di altri paesi. Per il suo lavoro di tecnico aveva girato il mondo, America, India, Iran, Europa, che raccontava con aneddoti curiosi.

Con la famiglia e gli amici aveva sempre organizzato ovunque vacanze itineranti, trekking, in montagna, al mare, nelle isole.

L'avevo conosciuto, insieme a mia moglie, non molti anni fa.

La nostra non era una amicizia giovanile.

Eravamo coetanei.

Ci incontrammo la prima volta al trekking di Santorini nel 2008 e successivamente cominciammo a frequentarci: dal mese di marzo a fine ottobre Mauro e la moglie Dina si trasferivano al Tagliaretto, frazione di Torre Pellice, nella loro bella casa in pietra e legno, nelle vicinanze di casa nostra.

Era diventata consuetudine incontrarsi, non solo per camminate o gite, ma anche per pranzi e cene insieme ai loro numerosi amici.

Era facile diventare amico di Mauro: ti sentivi accolto, mai a disagio.

Mauro non era un grande parlatore, ma insieme alla moglie Dina, aveva una capacità di farti star bene quando eri con lui,

sempre sorridente, calmo, rassicurante, sereno, rilassato.

In inverno era il mio compagno di sciate a Prali: era difficile stargli dietro nelle sue discese in velocità con tecnica impeccabile.

Ed è proprio a Tagliaretto che “ha deciso” di lasciarci, improvvisamente, martedì 24 maggio: mi chiama Dina disperata che Mauro è svenuto. Arrivo in pochi minuti, ma troppi per poterlo rianimare senza attrezzature e sentirmi medico incapace e impotente a salvarlo.

Piango, piangiamo disperati io e Dina abbracciando Mauro ormai privo di vita.

Sono passati alcuni mesi, mentre sto scrivendo, ma continuo a piangere ogni volta che penso a lui.

La tristezza della sua assenza aumenta con la consapevolezza che non tornerà più.

Le religioni hanno cercato di portare consolazione ai viventi con modalità varie, quali la resurrezione dei morti o la reincarnazione, ma il dolore e l'angoscia della perdita definitiva di una presenza è incolmabile.

Non potremo più fare gite con Mauro.

Non potremo più parlare di qualsiasi argomento ricevendo saggezza e buon senso.

Non potremo più gustare i suoi squisiti liquori di erbe raccolte da lui.

Non potrò più sciare con Mauro.

La nostra consolazione è che se ne è andato “in forma”, senza la sofferenza di una degenza in un letto: al mattino era andato a funghi, felice.

E che ci resta nel cuore il ricordo della sua profonda, intensa meravigliosa amicizia.

Luciano Proietti

Le coperture assicurative a favore dei soci in attività individuale

II CAI Centrale ha attivato una nuova serie di convenzioni assicurative a favore dei soci, offrendo loro un'ottima opportunità di tutela assicurativa a costi che sono molto più ridotti di quelli che si avrebbero provvedendovi individualmente.

Ci siamo però resi conto che i soci stessi non sono ben al corrente dei vantaggi offerti da queste polizze, perciò le ricordiamo qui di seguito. In particolare, ci permettiamo di evidenziare la Polizza Responsabilità Civile in attività individuale, che al costo di soli 12,50 Euro annuali offre copertura nel caso si accompagnino altre persone, polizza che ci sentiamo di consigliare vivamente.

Polizza Infortuni in attività individuale

Per tutti i Soci in regola con il tesseramento 2023 sarà possibile attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, etc.).

La polizza coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del Sodalizio, senza limiti di difficoltà e di territorio, ed avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023. Due le combinazioni possibili:

Massimale Combinazione A:

Morte: € 55.000,00

Invalidità permanente: € 80.000,00

Spese di cura: € 2.000,00

(Franchigia € 200,00)

Diaria da ricovero giornaliera € 30,00

Premio annuale: € 122,00

Massimale Combinazione B:

Morte: € 110.000,00

Invalidità permanente: € 160.000,00

Spese di cura: € 2.400,00

(Franchigia € 200,00)

Diaria da ricovero giornaliera € 30,00

Premio annuale: € 244,00

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio, mediante il Modulo 11, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 11, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

La polizza infortuni soci in attività individuale non è cumulabile con la Polizza Infortuni Titolati e Qualificati (Sezionali) e la Polizza Infortuni Volontari CNSAS.

La polizza è stipulata a Contraenza Club Alpino Italiano e non dà alcun diritto a detrazione fiscale.

Polizza Responsabilità Civile in attività individuale:

I Soci in regola con il tesseramento 2023 possono attivare una polizza di Responsabilità Civile che tiene indenni - previa corresponsione del relativo premio - di quanto si debba pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi, spese) per danni involontariamente cagionati a terzi per morte, per lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto verificatosi durante lo svolgimento delle attività personali, purché attinenti al rischio alpinistico, escursionistico o comunque connesso alle finalità del CAI (di cui all'art 1 dello Statuto vigente).

Nella garanzia sono compresi il Socio che vi ha aderito unitamente alle persone comprese nel nucleo familiare, ed i figli minorenni anche se non conviventi, purché regolarmente soci per l'anno 2023.

La polizza avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

Premio annuale: € 12,50

Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio mediante il Modulo 12, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

Una copia del Modulo 12, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

PUNTO



*Materiale fotografico
Binocoli
Cornici*

*Servizi fotografici e video
Stampa immediata*



Panasonic



SIGMA



Via Buniva 8 - 10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121.795223



www.puntofotopinerolo.it
info@puntofotopinerolo.it



VIENI A RITIRARE IL NUOVO CATALOGO
PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO
📞 +39 348 64 333 12 · GRIVA.IT

la casa
moderna

GRIVA 
DAL 1897

PINEROLO STRADALE SAN SECONDO, 38 | +39 0121 201712
TORINO CORSO ORBASSANO, 274 | +39 011 311 2450